

L'ECODEL TEVERE

ED 159 - ANNO XVIII

N°7- SET 2024

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agente Saturno Comunicazione. È registrato al Registro Stampa n. 6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007



ArtigianCarta

packaging innovativo e green



METANO E BIOMETANO

**Soluzioni green per esigenze
imprenditoriali, civili ed
emergenziali**

Sommario

L'OPINIONISTA 4
Sanità cosa combini

POLITICA 6
Le Istituzioni



CURIOSITÀ 18
La Napatella



PERSONAGGIO 22
Lorenzo Quartucci



SPORT 26
Ost. Fred e le Olimpiadi



EVENTI 30
L'Intrepida



ECONOMIA 34
ArtigianCarta

ATTUALITÀ 39
Badia Tedalda e Sestino



CICLISMO 40
Gianni Bugno

IL LEGALE 45
Eredità in seconde nozze



ECONOMIA 46
Sundays, il tour operator



INTERVISTA 50
Sotto Sopra: Stefano Veschi



CUCINA 53
Torta di mandorle e ricotta



ARTE 54
Joy Stafford Boncompagni



STORIA 56
Dispensario antitubercolare



INCHIESTA 60
*80 anni dalla
distruzione di Pieve*



Periodico edito da:
SATURNO
Comunicazione
Agenzia
Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Redazione
Carlo Campi,
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J.Fox,
Chiara Verdini,

Donatella Zanchi,
Michele Foni,
Daniele Gigli

Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa:
S-EriPrint

SIAMO UN PAESE SEMPRE PIU' VECCHIO... MA LE RISORSE PER GLI ANZIANI SONO SEMPRE DI MENO

Lo spazio di questo numero del periodico l'Eco del Tevere lo voglio dedicare alle problematiche relative agli anziani. Innanzitutto devo dire che sono sdegnato dalla politica italiana che, invece di aumentare le risorse destinate alla sanità, agli anziani e alla disabilità, applica tagli importanti, anche se a volte abilmente "camuffati". L'Italia è il Paese più vecchio d'Europa con circa il 24% della popolazione che ha più di 65 anni, contro una media europea del 21%, con una previsione che nel 2050 gli anziani saranno in Italia circa il 34% della popolazione. Il risultato è che queste persone negli anni saranno sempre più sole e abbandonate. L'allungamento della vita e la contrazione della natalità hanno determinato l'aumento del numero di anziani. I flussi migratori internazionali, hanno compensato in parte la diminuzio-



**DONATI
LEGNAMI**

VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT

ne di nascite, ma andrebbero gestiti in maniera diversa; non è accettabile che molte di queste persone diventino 'manovalanza per la malavita'. Senza voler fare polemiche, credo che sia ormai impossibile modificare i processi in corso di cambiamento: le persone che provengono da altri Paesi sono importanti per fare quei lavori che gli italiani non vogliono più fare, (ma i nostri giovani riusciranno tutti a fare dei lavori in cui non si sporcano, o lavorare nel pubblico?) ma è fondamentale rispettare regole e leggi del Paese che li ospita. Sappiamo benissimo che molte risorse destinate all'immigrazione sono state tolte alla sanità, con il risultato di tagli al personale e allungamenti paurosi delle liste per fare visite ed esami. Mi viene quindi da ridere quando da anni la politica fa campagne per la prevenzione delle malattie ma poi ci vogliono mesi e a volte anni per fare esami oltre che pagare ticket salati. Ma torniamo al mondo degli anziani, dove i geriatri dichiarano che oggi un 65enne ha la forma fisica di un 45enne di 30 anni fa. E allora perché molte volte queste persone finiscono emarginate dalla società? Mentre invece rappresentano una risorsa di memoria ed esperienza inestimabile, che a livello educativo può essere molto importante per le giovani generazioni di oggi come nessun altro potrebbe fare. Oggi la terza età comincia a 75 anni anche perché l'aspettativa di vita è cresciuta progressivamente. Attualmente le statistiche individuano in 85 anni la longevità per le donne e 82 per gli uomini, con un incremento del 30% rispetto agli inizi del 1900. Nonostante questo, abbiamo molte persone con una condizione di grave difficoltà nell'interazione con l'ambiente circostante a causa della perdita permanente, totale o parziale, di abilità fisiche, sensoriali, cognitive, psichiche e relazionali indispensabili per lo svolgimento delle azioni quotidiane, le quali non possono vivere senza dover ricorrere al supporto di terzi. In questi casi queste persone necessitano dell'aiuto della famiglia, ma soprattutto di persone qualificate e specializzate. La vita frenetica di oggi, gli appartamenti che non sono stati costruiti per accogliere persone con disabilità, portano molte famiglie a fare delle scelte dolorose: affidarsi a una badante o scegliere una RSA. Nel primo caso non è facile trovare la persona giusta, in quanto sono persone senza particolari qualificazioni (mentre invece, proprio perché andiamo incontro ad un aumento importante di queste necessità, per esercitare questi lavori ci vorrebbero persone che abbiano frequentato dei corsi specifici) che provvedono alla cura della persona, svolgendo mansioni generali di pulizie e riordino della casa, preparazione dei pasti, lavanderia e stiro. Nel secondo caso, quello delle RSA, gli anziani ricevono assistenza costante fornita da infermieri qualificati supportati da assistenti sanitari, in grado di identificare eventuali sintomi e possibili cambiamenti delle condizioni di salute. Tutto bello ma poi per accedere a queste strutture ci sono "code" di mesi, per non dire anni, per potere usufruire, oltre che "rette" molto onerose. E qui torniamo ai tagli fatti dai vari Governi negli ultimi anni, perché lo capisce anche un bambino che avremmo bisogno di avere molte più strutture.

Qui mi sorge una domanda spontanea, (diceva una nota campagna pubblicitaria) perché una parte della politica ha boicottato la possibile trasformazione dell'ex albergo "La Balestra" di Sansepolcro in RSA? Forse la paura di ricevere una "fetta di torta" più piccola dalla Regione Toscana? Non era meglio fare rete tra i Comuni della Valtiberina e andare a battere i pugni dal presidente Giani e dell'assessore alla sanità Bezzini, facendo presente la situazione del nostro territorio e che le "quote" dovevano essere aumentate? La politica deve lavorare per risolvere i problemi del cittadino, in particolare quando opera in un territorio che in Regione Toscana è considerato "l'ombelico del mondo".



di Domenico Gambacci

LA STAGIONE DEI CORSI PER IL PERIODO AUTUNNO-INVERNO 2024/2025 ALLA PISCINA COMUNALE DI CITTA' DI CASTELLO



ISTITUZIONI-COMUNE CITTÀ DI CASTELLO

La stagione estiva della piscina comunale di Città di Castello si è conclusa domenica 25 agosto e da lunedì 2 settembre a sabato 14 settembre le vasche interne sono rimaste aperte al nuoto libero, dalle 8 alle ore 14. Lunedì 16 settembre è partita a pieno regime e a tariffe invariate la stagione autunno-inverno 2024/25: nelle vasche interne dell'impianto di via Engels inizieranno, infatti, i corsi della scuola di nuoto federale di Polisport, le lezioni di acquafitness, il nuoto libero, l'attività dei nuotatori master, i corsi per gestanti e bambini fino a tre anni di età, l'attività dei gruppi di utenti cardiopatici, della terza età, dei subacquei e dell'associazione Beata Margherita, i progetti del nuoto per le scuole. Il primo quadrimestre di corsi sarà completato interamente, con il termine delle lezioni previsto per il 18 gennaio 2025. Le iscrizioni ai corsi di nuoto per bambini e adulti saranno aperte lunedì 26 agosto, con il front-office di Polisport che sarà a disposizione degli interessati dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 16.00 alle ore 19.30, e il sabato dalle ore 8.30 alle 12.30. "In considerazione degli importanti lavori di riqualificazione che interesseranno la piscina comunale, abbiamo deciso di bruciare i tempi per l'avvio dell'attività sportiva, anticipando tutte le tempistiche dei corsi di nuoto e acquafitness, che partiranno il 16 settembre mentre l'anno scorso avevamo iniziato il 25 settembre, e riducendo a una sola settimana lo stop dell'impianto dopo la chiusura estiva, con la possibilità di usufruire di due settimane di nuoto libero nelle vasche interne", spiega l'amministratore unico di Polisport Stefano Nardoni, annunciando l'avvio della nuova stagione. "La programmazione sportiva che proporremo agli utenti, alle stesse condizioni dell'anno scorso - osserva Nardoni - era già stata concordata con l'amministrazione comunale e, grazie alla positiva interlocuzione

tra Comune e Regione che permetterà di gestire le fasi di affidamento dei lavori con l'impianto aperto fino all'inizio dell'intervento di manutenzione straordinaria, siamo finalmente in grado di partire". Riguardo alla gestione del periodo di chiusura della piscina comunale prospettato per l'esecuzione delle opere da 1 milione 314.761,49 euro cofinanziate da Regione e Comune per l'efficientamento energetico e la prevenzione del rischio sismico, l'amministratore unico di Polisport sottolinea l'impegno della società per tutelare gli utenti. "Il sondaggio rivolto alla scuola di nuoto, effettuato nel mese di maggio, serviva solamente per capire se ci fosse la volontà di spostarsi da parte dell'utenza e, nel caso, anche dove, una volta che Polisport avesse acquistato spazi-acqua nelle limitrofe piscine di Umbertide e San Giustino, cercando con il proprio personale di continuare l'attività in vista della chiusura la propria attività sportiva", chiarisce Nardoni. "Il tutto si è fermato - precisa l'amministratore unico di Polisport - dal momento che le risposte, sia ufficiali che ufficiose, da parte dei gestori privati delle piscine che si trovano in questi due Comuni confinanti, non hanno avuto esito positivo". Con l'amministrazione comunale è stato comunque intrapreso il percorso di valorizzazione dell'attività di Polisport che resta prioritario per la gestione dell'impiantistica sportiva. "Polisport ha sempre rimarcato che per garantire una programmazione ottimale della gestione degli impianti sarebbe stato necessario un affidamento pluriennale da parte dell'amministrazione comunale, a cui siamo arrivati con il voto nel mese di luglio in consiglio comunale", evidenzia Nardoni. "Ora - evidenzia l'amministratore unico di Polisport - potremo pensare a migliorare ulteriormente il rapporto con le società sportive e con gli utenti che usufruiscono dei nostri impianti, innalzando la qualità del servizio anche attraverso le necessarie politiche del personale, con i concorsi pubblici che sono l'unica strada per stabilizzare i

rapporti di lavoro a disposizione di una società in house come la nostra". Il buon andamento della stagione estiva rappresenta in questo contesto un viatico promettente. "I centri sportivi estivi 2024, terminati il 9 agosto – riferisce Nardoni - si sono confermati e anzi hanno avuto un ulteriore aumento di iscrizioni rispetto alla straordinaria estate 2023: abbiamo infatti registrato oltre 150 bambini a settimana di media (con punte di circa 200 nelle prime tre settimane di luglio) per un totale di quasi 1.300 iscrizioni. Hanno riscosso

successi di partecipazione sia l'acquafitness, che ha visto costantemente piena la vasca dedicata alle 20 lezioni settimanali programmate, che le attività di nuoto rivolte agli adulti e ai ragazzini del preagonismo. Il nuoto libero nelle due vasche esterne, grazie anche alla speciale formula 2024 dedicata alle famiglie – conclude Nardoni - ha visto migliaia di persone frequentare i nostri impianti scoperti, un flusso in aumento rispetto alla stagione precedente". Da sempre la piscina tifernate è punto di riferimento per la valle.



LA NUOVA VARIANTE DEL CASSERO

Oramai da qualche settimana è stata aperta al traffico la nuova viabilità della variante del Cassero a Città di Castello, con l'imbocco di Pomerio Siviero e via Marchesani. Il tratto è lungo 450 metri, oltre la rotonda di ingresso e smistamento a piazzale Ferri che è totalmente fruibile. Il parcheggio Collesi ha guadagnato così una nuova uscita sulla variante. Inizieranno ora i lavori sulla parte verde e pedonale del progetto a ridosso delle mura. La variante del Cassero darà a Città di Castello una nuova porta d'accesso al centro storico, cambiando l'assetto urbanistico dell'area nel segno della mobilità sostenibile, della sicurezza stradale e della valorizzazione del patrimonio culturale e artistico cittadino. Il progetto, la cui realizzazione è stata affidata alla ditta Moscarriello Costruzioni di Melfi, ha previsto la realizzazione di una rotonda tra la discesa di via Antimo Marchesani e il parcheggio di piazzale Ferri, da cui è partito un tratto stradale alternativo che by-passerà l'attuale strettoia sotto il bastione, aggirerà le abitazioni collocate nell'area e si ricongiungerà alla viabilità esistente all'altezza del parcheggio Raniero Collesi. A ridosso delle mura urbane, nel tratto di accesso alle scale mobili, si aprirà così una piazza urbana di

collegamento al centro storico, snodo di un percorso ciclopedonale allestito sull'attuale carreggiata di via Nazario Sauro, che verrà parzialmente smantellata per fare spazio al verde pubblico attrezzato e valorizzare anche lo scorcio delle mura urbane che si trova nell'area. La variante stradale allontanerà il traffico veicolare dalle mura urbane per un tratto di circa 400 metri. Il nuovo itinerario, che ha comportato una modifica della configurazione dell'attuale parcheggio a servizio del parco Langer e ospita due piazzole di sosta per gli autobus, è caratterizzato da due tratti curvilinei a curvatura invertita, su cui si innestano gli accessi alle tre abitazioni private che si trovano tra il nuovo e il vecchio tracciato di via Nazario Sauro, a piazzale Ferri e al posteggio Collesi.





**VIA
LIBERA
ALL'
ACQUISTO
DI
PALAZZO
DELLE
LAUDI**

Via libera all'acquisto di Palazzo delle Laudi. Quella di venerdì 23 agosto – seppure con qualche giorno di ritardo, poiché prevista per il 20 – rischia di diventare una data storica per Sansepolcro. Proprio in quell'occasione, infatti, sono stati apposti i sigilli per l'atto che sancisce il passaggio della storica struttura dal Demanio al Comune, e che prevede ora il versamento di 15 rate annuali allo Stato come prezzo per la definitiva acquisizione. In pratica Palazzo delle Laudi, storica sede municipale di Sansepolcro, diventerà di proprietà e l'amministrazione non dovrà più versare canoni di affitto allo Stato. La firma è avvenuta nella sala della giunta: a solennizzare l'evento, con tanto di sigle sul contratto, da una parte il sindaco Fabrizio Innocenti mentre dall'altra l'ingegner Antonella Vadalà, responsabile dei servizi territoriali per Arezzo e Firenze dell'Agenzia del Demanio. "L'acquisizione di Palazzo delle Laudi è un traguardo fondamentale per la Sansepolcro di oggi e di domani. Fin dal mio insediamento come sindaco ho riflettuto a lungo su questa opportunità, esplorando con convinzione la strada che potesse permettere di raggiungere l'obiettivo. Un edificio storico situato in pieno centro, fra i più antichi e prestigiosi del Borgo, sede da decenni delle istituzioni cittadine, per l'uso del quale ogni anno abbiamo sin qui versato somme notevoli per il canone di affitto essendo lo stesso di proprietà demaniale. Da oltre un anno – puntualizza lo stesso primo cittadino - ho avuto contatti e incontri con i rappresentanti dello Stato, esponendo l'idea di arrivare

ad un accordo per il suo acquisto e verificarne la possibilità concreta. Un lavoro paziente e anche faticoso, ma che alla fine ha raggiunto l'obiettivo. Anche perché dall'altra parte ho incontrato interlocutori disponibili e propensi ad abbracciare la nostra ferma volontà. Ora che l'atto è stato siglato ed è finalmente realtà mi ritengo soddisfatto. L'accordo raggiunto permetterà di acquisire interamente la struttura al saldo di quindici rate complessive da versare allo Stato, anche con un risparmio rispetto a quanto pagavamo sin qui per una struttura non nostra. Dopodiché Palazzo delle Laudi sarà autentico patrimonio della città e non più bene in affitto. Un traguardo fondamentale per Sansepolcro – conclude il sindaco Fabrizio Innocenti - per le generazioni dei futuri amministratori, per un'intera comunità che potrà riappropriarsi di un suo edificio storico per gli usi che riterrà più consoni". L'accordo raggiunto con l'Agenzia del Demanio prevede, quindi, il pagamento da parte del Comune di 15 rate annuali del valore di 70.000 euro ciascuna: sin qui lo stesso Comune di Sansepolcro versava allo Stato, sempre annualmente, un rateo di 88.000 euro per l'affitto del palazzo.

Un ringraziamento speciale a Thomas Kroeckertskothén per le stupende foto che ci ha messo a disposizione. Inoltre l'immagine di pagina 8 ha vinto il Terzo premio al Concorso Fotografico Wiki Love Monuments 2021 Toscana.



UNA GRANDE ESTATE PER SAN GIUSTINO CON TANTI PROGETTI PER IL FUTURO

“All’interno delle nuove linee programmatiche dell’assessorato alla cultura, turismo, eventi l’obiettivo prioritario è quello di soddisfare le numerose richieste provenienti dai nostri cittadini cercando di impostare un variegato modello di offerte culturali che possano di volta in volta coinvolgere target diversi con programmi ricchi di eventi e iniziative volti a promuovere la cultura in paese – sono le parole di Loretta Zazzi, titolare delle delega in questione – e tra le attività svolte, alcune delle quali ancora in corso, ci sono spettacoli di teatro, danza, musica, cinema, arte e letteratura, oltre a incontri e attività per bambini e famiglie nelle piazze del nostro paese e nelle varie frazioni che hanno visto il coinvolgimento di molte realtà locali. Abbiamo quindi avviato iniziative di vario genere sia confermando quegli incontri che nel tempo hanno avuto una partecipazione positiva dei cittadini sia nuovi progetti incentrati sullo sviluppo di un’identità comune, ponendo al centro la persona e coinvolgendo tutte le risorse della comunità.

Tra le iniziative portate a compimento finora abbiamo le serate musicali a Villa Magherini Graziani con Chiostrici Acustici, in collaborazione con il Museo Diocesano di Città di Castello, ed Experimenta: la rassegna Jazz promossa dal GAL Alta Umbria che ha visto sotto la direzione del Maestro Marco Sarti la partecipazione di un pubblico numeroso che ha molto apprezzato le scelte degli artisti presenti alle tre serate. È andata avanti anche la collaborazione con l’associazione CdCinema di Città di Castello per l’omonima rassegna cinematografica: a fine luglio, infatti, in piazza del Municipio c’è stata la proiezione del film Barbie. Di grande interesse – prosegue l’assessore Zazzi – sono state le iniziative che hanno allietato le piazze del nostro paese come momento di convivialità per gli abitanti che hanno ritrovato un rinnovato senso di appartenenza e coesione con le realtà locali. Nel futuro lavoreremo in sinergia con il territorio e le associazioni per realizzare tempestivamente e in maniera programmatica un calendario molto dettagliato degli eventi condivisi o organizzati dal Comune per consentire la promozione, via stampa e social, di iniziative sempre più ricche e strutturate nei contenuti essenziali abbracciando quelle che sono le tematiche significative e le richieste dei nostri

interlocutori. La nostra visione del futuro si basa in un’ottica di integrazione tra economia e territorio, inteso anche come patrimonio storico e culturale, la cui interazione costituirà un prezioso valore per il presente e il futuro della nostra comunità. Castello Bufalini, Villa Graziani, gli Scavi di Colle Plinio, Celalba, la Repubblica di Cospaia, il Museo del Tabacco: ambiente e paesaggio, agriturismo, ristorazione, un patrimonio ricco di eccellenze e di unicità che dobbiamo mettere a sistema per strutturare un prodotto turistico competitivo e organico. La strada da percorrere insieme sarà quella della collaborazione con gli altri enti e gli altri Comuni della vallata – conclude l’assessore Loretta Zazzi – oltre che con gli operatori del settore per dar vita a un prodotto turistico del territorio altotiberino umbro toscano che entri in maniera stabile negli attuali percorsi turistici”.

L'assessore Loretta Zazzi





LA GRANDE INFRASTRUTTURA CHIAMATA E 7 8



E78 o Due Mari che dir si voglia, è uno dei grandi temi che oramai da anni interessa l'Alta Valle del Tevere. Di diritto anche il Comune di Monterchi poiché, ad oggi, la strada di grande percorrenza è interrotta nella frazione di Le Ville per poi riprendere nelle Marche; in mezzo, però, c'è anche una galleria - la Guinza - realizzata decenni fa, ma mai utilizzata. Il tema del tracciato della E78 è sempre stato molto dibattuto dalla comunità di Monterchi, seppure di estrema importanza in particolare per risolvere in modo definitivo enormi disagi di traffico che i cittadini si trovano costretti a subire quotidianamente; in particolare i residenti nelle località Le Ville e Pocaia, ma anche il Mercatale. Un argomento da sempre dibattuto sia dalla politica che dalla società civile, seppure da oramai 35 anni è stato sempre condiviso in maniera unitaria il concetto che si doveva tentare di salvaguardare il più possibile le valli principali come la Val Cerfone e la Val Padonchia. Sta di fatto che nel maggio del 2010 è stato approvato il tracciato definitivo su iniziativa del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT). La commissione tecnica mista Stato-Regioni, dopo lunghi periodi di studi sulla valutazione di impatto ambientale ha deliberato in modo definitivo, scegliendo il tracciato denominato U2; ovvero quello che interessa la Val Centena. Gli altri sono stati scartati poiché considerati più impattanti e onerosi. Questo per dire che la scelta del tracciato che attraverserà Monterchi non è stata fatta dal Comune bensì, solo oggi, è stato chiamato a presentare eventuali osservazioni che possono o no essere prese in considerazione; una decisione, quindi, quella del passaggio presa ben 14 anni fa. Osservazioni, fatte con il contributo di tecnici e consulenti, mirate ad attenuare quello che può essere l'impatto ambientale nella zona interessata oltre che salvaguardare il più possibile chi abita la Val Centena. Le amministrazioni di Monterchi, quelle che nel corso del tempo si sono succedute, sono sempre state in prima linea per ottenere da una parte il completamento della E78, ma dall'altra salvaguardare il proprio territorio. Avere il tracciato della Due Mari può risolvere tante problematiche sia di traffico che di sicurezza in alcune delle principali frazioni o località del territorio, tra cui Pocaia e Le Ville; quest'ultima, infatti, è divisa a metà da una strada - la Senese Aretina - troppo trafficata e che nel tempo ha causato e sta provocando tuttora non poche problematiche; tra cui anche la lesione di alcuni muri delle abitazioni, dovute al continuo passaggio, con conseguenti vibrazioni, dei mezzi. Leggeri ed in particolare quelli pesanti.



OBIETTIVO CENTRATO: PIAZZA BALDACCIO SI RIFÀ!

E' in arrivo il maxi finanziamento di 830mila euro per la riqualificazione di piazza Baldaccio ad Anghiari. Nel mese di settembre, infatti, sono previste assemblee pubbliche per la presentazione del progetto alla popolazione e alle varie attività economiche. "C'è grande entusiasmo e orgoglio da parte di tutta l'amministrazione comunale - dice il sindaco Alessandro Polcri - e possiamo dire di aver centrato un obiettivo davvero importante e progettato da tempo. In campagna elettorale avevamo promesso la riqualificazione della piazza, fulcro del nostro centro storico, e possiamo dire di essere stati di parola. Un lavoro di progettazione e strategia iniziato nel biennio 2018-2019 quando avevamo intitolato il progetto 'La croce di Francesco', legandolo alle celebrazioni dell'ottavo centenario di San Francesco. Oggi possiamo dire di esserci riusciti e ne sono orgoglioso". Il progetto interesserà principalmente piazza Baldaccio, ma anche alcune zone limitrofe come il vicolo degli Amori e quello del Chiassolo, con l'intervento di riqualificazione che per la prima volta andrà ad interessare anche i sottoservizi. "Era un progetto presentato qualche tempo fa per un bando di rigenerazione - aggiunge l'assessore Daniele Mariotti - che ci è stato finanziato solo adesso e che sarà integrato con circa 230mila euro di quota parte dal Comune". La capogruppo di maggioranza Roberta Giorni ha ribadito la sua soddisfazione per un intervento atteso da anni per residenti e attività commerciali, nonché dagli innumerevoli turisti che animano periodicamente il borgo. L'intervento di riqualificazione sarà realizzato in più stralci e oggetto di un'assemblea pubblica in cui l'amministrazione comunale

spiegherà nel dettaglio i lavori e organizzerà al meglio il cantiere, valutando anche le esigenze dei residenti e dei commercianti. "Anghiari è pronta": il commento del vicesindaco Claudio Maggini. Un progetto curato nei dettagli dall'architetto Massimiliano Baquè, insieme all'amministrazione comunale e i suoi uffici. "La filosofia del progetto è quella di confermare l'immagine di piazza Baldaccio che oramai è storicizzata nella mente di tutti i cittadini: sarà comunque un rinnovamento e una riqualificazione legata ai materiali, ad una implementazione tecnologica di quelle che sono le dotazioni della piazza sia da un punto di vista dei sottoservizi che delle attrezzature per il mercato e per le attività presenti. L'unica vera novità sarà quella legata all'arredo urbano che sarà collocato nel parterre, ovvero la parte della piazza che storicamente ha subito più modificazioni e quindi meno storicizzata". Sarà un cantiere che andrà avanti per step proprio per limitare i disagi nel centro storico e alle attività presenti: si partirà comunque dal parterre, confermato lo scalino rispetto al piano della piazza, ovvero il lato dietro la statua di Garibaldi che gode della terrazza sulla Valtiberina.



RIPRENDO I LAVORI ALLA PALESTRA E AL NUOVO ASILO NIDO

ISTITUZIONI-COMUNE CAPRESE MICHELANGELO

Una importante notizia quella che il Comune di Caprese Michelangelo ha ricevuto pochi giorni prima della pausa estiva, ovvero il nulla osta ministeriale necessario a procedere ai lavori di costruzione ex novo della palestra a servizio della scuola primaria Giovanni Santini e secondaria di 1° grado Michelangelo Buonarroti. “Rappresenta un successo e il giusto riconoscimento dell’impegno e del lavoro profuso dall’amministrazione e dai dipendenti che hanno dato risposta alle tante richieste di integrazione ministeriali – dice il sindaco Marida Brogialdi - per un anno siamo stati sottoposti alle ripetute richieste di chiarimenti ed integrazioni sul progetto, sorte a seguito del sopralluogo avvenuto nel luglio dell’anno scorso e per effetto delle conseguenze dello stesso. Il nocciolo della questione stava nella variante di progetto, ossia nella modifica qualitativa e quantitativa dell’intero intervento rispetto all’originario, autorizzato senza che siano intervenute le necessarie comunicazioni ed autorizzazioni. Il Ministero ha riconosciuto la proposta progettuale in lotti in modo da ricomprendere il maggior numero di opere nel lotto 1 che fa capo al MIM, mentre il lotto 2 che ricomprende gli impianti e le opere di finitura sarà finanziato da altre risorse che il Comune attiverà. L’importo dell’opera passa quindi da circa 400.000 euro a un milione di euro. Di fatto, il Ministero, sulla base delle dichiarazioni fornite, ha riconosciuto le criticità sopraggiunte in fase di progettazione nonché il considerevole incremento del costo delle materie prime. Ma non solo, oltre le difficoltà poste dall’attuale contingenza economica, la necessità di garantire il diritto allo studio e le conseguenze negative che deriverebbero dalla revoca del finanziamento per la stabilità di bilancio del Comune nonché le autorizzazioni concesse dalla Regione Toscana. Oltre alla realizzazione della palestra si procederà a breve alla realizzazione del nuovo asilo nido posto nell’area adiacente. L’importo dei lavori ammonta congiuntamente ad oltre 1.500.000,00 euro: sicuramente importante per il Comune di Caprese Michelangelo. A settembre i cantieri saranno avviati. Il nulla osta ministeriale è una grande conquista – conclude il primo cittadino - perché ha permesso il superamento delle complessità e gravi criticità riscontrate al momento dell’insediamento della nuova amministrazione nella realizzazione dell’opera con la quale il Comune si dota, al pari delle altre scuole del territorio, di uno strumento fondamentale per lo svolgimento dell’attività motoria in ambito scolastico che altrimenti lo poneva in grande difficoltà nel suggerire ipotesi alternative”.



CAPRESE MICHELANGELO ALLACCIATO ALLA RETE NAZIONALE DELL GAS

Quella del 1° agosto è stata una data storica per il Comune di Caprese Michelangelo, poiché è stato realizzato il passaggio tecnico di alimentazione del gas dal carro bombolaio, alla rete nazionale. “La realizzazione delle opere – sottolinea il sindaco Marida Brogialdi - garantisce indubbi vantaggi alla comunità che potrà giovare di una rete moderna e sicura di distribuzione del gas, tale da garantire ai cittadini un servizio più efficiente e competitivo. In questo modo Caprese Michelangelo, al pari degli altri Comuni della Valtiberina, potrà vantare un servizio di primo livello nell’ambito dell’approvvigionamento energetico, sì da poter affrontare anche le sfide sottese al tema del giusto e consapevole sfruttamento delle risorse naturali. Rinnovo i miei sentiti ringraziamenti per la realizzazione del progetto alla società Centria Srl, a Estraspa e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell’importante opera”.

Collezione PEANUTS™



In più partecipa a
2024
coop
per la
Scuola

In esclusiva
solo alla
Coop

DAL 5 SETTEMBRE AL 13 NOVEMBRE 2024
RICEVI 1 BOLLINO E 1 BUONO SCUOLA
OGNI 15 € DI SPESA.



Puoi portare i buoni alla tua scuola oppure donarli direttamente attraverso l'App Coop per la Scuola fino al **15 gennaio 2025**.

Accelera la raccolta acquistando i PRODOTTI SPRINT!
I bollini e i buoni sono erogati anche su Prenota la Spesa.

Visita il sito cooperlascuola.it

coop.fi

DIFFUSIONE ECO DEL TEVERE





GRAZIE AI NOSTRI AFFEZIONATI LETTORI!

Nel 2024 festeggiamo 18 anni dal primo numero pubblicato del periodico l'Eco del Tevere. Il raggiungimento della maggiore età non è sicuramente un punto di arrivo ma di partenza per nuove sfide.

Gli anni passano ma lo spirito dell'Eco del Tevere è sempre lo stesso: voglia di rischiare, di mettere in gioco le proprie passioni e competenze per presentare storie e personaggi con tanta voglia di divertirsi e di mantenere intatto l'entusiasmo del primo giorno.

Un grazie di cuore a tutti i nostri lettori che hanno apprezzato la nuova grafica del periodico con una redazione rinnovata che ha portato una ventata di aria fresca. L'agenzia Saturno Comunicazione vuole condividere con voi le performance positive dei propri prodotti, con il quotidiano online Saturno Notizie, che fa la parte del leone, essendo diventato uno dei più consultati di tutto il centro Italia.

La NEPATELLA, “erba dei funghi” e pianta medicinale

di Giulia Gambacci

La Nepetella è un'erba poco conosciuta ma che viene utilizzata come pianta medicinale avendo proprietà digestive, carminative, espettoranti oltre che un'azione eccitante. Parliamo di una pianta perenne che si trova con facilità nei prati e nei terreni incolti, dall'aroma particolare simile alla menta. Fiorisce da giugno a settembre e i suoi fiori, di colore lilla, sono commestibili come

le foglie. La Nepetella è molto usata anche nella produzione di profumi e liquori per le sostanze aromatiche che è in grado di sprigionare. Viene impiegata anche in cucina, in Toscana veniva chiamata “erba dei funghi” perché utilizzata per trifulare i funghi, ma trova impiego in molti piatti da tempi remoti. Ne sono l'esempio le due ricette seguenti.



Zuppa di funghi con Nepitella

Ingredienti:

600 grammi di funghi porcini
 1 spicchio d'aglio
 Mazzetto di nepitella
 Prezzemolo (per guarnire)
 1 litro di brodo vegetale
 5 fette di pane croccante
 Olio d'oliva

Procedimento:

Togliete il gambo ai vostri funghi, puliteli e tagliateli a pezzetti. Sbucciare e tritare l'aglio. Scaldate 5 cucchiaini di olio in una padella e fate rosolare l'aglio a fuoco medio. Aggiungere i funghi e la nepitella tritata. Condire con sale e pepe. Cuocere fino a quando i funghi saranno morbidi. Portare ad ebollizione e cuocere a fuoco lento per 20 minuti. Servire con un pezzo di pane tostato, in cui verserete la zuppa sopra. Decorare a piacere con prezzemolo e parmigiano grattugiato.



E. B. 1414.

Calamintha Nepeta.

Lesser Calamint.

Linguine con Nepitella

Ingredienti:

140 grammi di linguine
 3 parmigiano grattugiato
 30 grammi di pistacchi già sgucciati e pelati
 1 pezzo di aglio
 2 cucchiaini di olio extra vergine
 1 pizzico di sale
 1 cucchiaio di scorza di limone grattugiata

Procedimento:

Pulite, lavate e asciugate benissimo la Nepitella. Staccate tutte le foglioline dai rametti. Mettetele nella ciotola del mixer insieme ai pistacchi, l'olio e l'aglio già schiacciato. Frullate ad intermittenza per non scaldare troppo il composto e rischiare di farlo annerire. Aggiungete dell'altro olio, se necessario. Versate tutto in una ciotola, unite il parmigiano grattugiato e aggiustate di sale. Cuocete le linguine al dente poi, dopo aver lasciato da parte qualche cucchiaio di acqua di cottura, versatele in un piatto e amalgamatele al pesto di mentuccia al quale avrete aggiunto un po' di acqua di cottura per renderlo più cremoso. Una volta impiattato, cospargete di scorza di limone grattugiata.

Curiosità

La Nepitella, il cui nome botanico è Calamintha Nepeta, non deve essere confusa con la Mentha Pulegium. Secondo alcuni, il nome Nepitella deriva da Nepete, l'antico nome di Nepi dove era particolarmente diffusa, mentre secondo altri il nome rimanda al termine "nepa", serpente in latino, perché si credeva fosse un antidoto contro il morso velenoso.

EUROFUSIONE
2138AR
di Leonardo e Lorenzo Viciani

**MICROFUSIONI A CERA PERSA
ACCESSORI MODA**

Via Carlo Dragoni, 37/A - (Zona Ind. Le Santaflora)
Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 720915

VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA

PALLEX
ITALIA

Sede Legale: Via E. Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it

**GERASMO
CAFFÈ**

**NEL CENTRO
STORICO DI
SANSEPOLCRO**

CAFFETTERIA	AFTER DINNER
CIOCCOLATERIA	MUSIC BAR
SALA DA TÈ	GINOTONERIA
HAPPY HOUR	RUMMERIA
WINE BAR	EVENTI
PAUSA PRANZO	FESTE

GERASMO ROOM
WINE & MIXOLOGY

VIA XX SETTEMBRE 50
TEL: 0575 741950

**TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA**

**. officina meccanica
. elettrauto
. riparazione autoveicoli e
veicoli industriali**

Loc. Malpasso 60 - 52037 Sansepolcro (Ar) - 393.8028236

BANCA DI ANGHIARI E STIA
CREDITO COOPERATIVO

*Orgogliosamente
Banca del
Territorio*

Valentino Borghesi

le scale che arredano



Via Tarlati 1029-1031 - Sansepolero (Ar)
Tel. 0575 720537 - www.valentinoborghesi.it

**PRENOTA SUBITO
UN APPUNTAMENTO**

Tel. 0575 788588
338 3877996

Piazza IV Novembre, 3
ANGHIARI



di Alessandro Boni

**ESAMI
SPECIALISTICI**

**Campo visivo
computerizzato**

OCT
tomografia ottica
computerizzata




**Giorni
FERRO**

Scelte concrete per
essere già nel futuro

2024

ELETTROCOMM

Casalinghi,
articoli da regalo,
piccoli e grandi
elettrodomestici,
liste nozze,
impianti elettrici

Via Mazzini, 29 - Anghiari
Tel. 0575 788002


SOGEPU

AL SERVIZIO DELLA
NOSTRA VALLE

Numero Verde
800 132152
Servizio Gratuito

Via Vittorini, 27 Città di Castello (PG)
Tel. 075 852391 - info@sogepu.com

LO QUA



LORENZO QUARTUCCI

LA PROMESSA DEL CICLISMO ALTOTIBERINO

di Davide Gambacci

Il suo sogno è quello di correre un grande giro a tappe. È giovane, un talento del ciclismo che già da un paio di anni è nel mondo del professionismo. Corre, attualmente, con il team Corratec Vini Fantini. Di fatto un atleta sotto tutti i punti di vista: disciplina, alimentazione e tanti altri aspetti che non possono affatto scendere in secondo piano. Lui è Lorenzo Quartucci e il suo cuore si divide tra Toscana e Umbria. È nato a Sansepolcro nell'aprile del 1999, questo per dire che è un ragazzo di appena 25 anni, vissuto per anni a San Giustino – ecco il legame con l'Umbria – insieme ai genitori Claudio e Clementina che lo hanno sostenuto sotto tutti i punti di vista in questo percorso così impegnativo, ma ricco di emozioni al tempo stesso. Negli ultimi anni, però, il suo cuore è tornato a Sansepolcro: più precisamente nella piccola località di Pocaia di Sotto, ubicata a metà strada tra il centro biturgense e la frazione di Gragnano; oggi, infatti, Lorenzo Quartucci abita lì insieme alla compagna Gaia che lo appoggia in tutto il suo percorso.

Come nasce la passione per la bicicletta?

“Come tutte le cose più belle, anche la passione per la bici è nata un po' per gioco grazie ad un mio amico. Si chiama Leonardo, giocavamo a calcio insieme: un giorno, però, spinto da una grande curiosità mi chiese di andare a provare con lui le biciclette al ciclodromo di Città di Castello; fu una sorta di scintilla, da lì nacque l'amore. Correva l'anno 2013: sono quindi trascorsi undici anni”.

Quando è avvenuto il passaggio nel mondo del professionismo?

“Alla fine di novembre del 2022, quindi in pratica quasi due anni fa. Tutto ciò dopo un'annata più che convincente con l'Hoppla Petroli Firenze piazzandomi tra i primi posti nelle classifiche nazionali con ben 30 'top 10'. Dopodiché, quindi, avvenne il passaggio nel mondo del professionismo”.

Come è articolata una giornata 'tipo' di Lorenzo?

“La sveglia al mattino è sempre abbastanza presto, tra le 7 e le 8 perché ho un Cocker di appena un anno e quindi anche lui ha l'esigenza di uscire: lo porto fuori, giochiamo un po' e poi torno in casa; mi preparo la colazione e dopo circa un'ora parto per il mio allenamento giornaliero che può variare da giornate di endurance quindi tra le 4 e le 6 ore in sella o giorni più brevi, di scarico, dove sono sufficienti una o due ore di pedalata. Tornato dall'allenamento

un bel pranzo, seguito da un breve riposino mentre nel pomeriggio mi dedico a fare delle commissioni; in estate frequento il fiume, oppure faccio delle passeggiate per rilassarmi un po'".

Allenamenti in solitaria, oppure in gruppo e con quale cadenza?

"Per quello che riguarda gli allenamenti preferisco sempre essere in compagnia di qualcuno, perché ti passa meglio il tempo e la giornata; poi è sempre bello scambiare parole, oppure opinioni, con gli amici in bici e testarci l'un con l'altro. Di solito siamo 4-5 tra dilettanti e amatori, ci alleniamo sempre insieme cercando di incastrare i programmi di ognuno di noi. Le sessioni di allenamento variano dal periodo ma diciamo che le ore di bici a settimana sono sempre dalle 18 alle 24 che tradotto in chilometri complessivi variano tra 500 e 800; quasi tutti i giorni, fatta eccezione di uno che è di riposo ogni 8-10 giorni di allenamento".

Quale sensazione si prova ad indossare la maglia azzurra della Nazionale?

"Se vi dico indescrivibile ci credete? È così, ve lo assicuro. Un qualcosa di surreale e da pelle d'oca. Diciamo che quando la metti ti senti come un bambino al luna park e pensi solamente a quello, al fatto di quanto sia bello quell'azzurro che indossi. È un privilegio indossare la maglia della Nazionale, alla fine di qualunque sport essa sia, che pochi hanno ed io sono veramente orgoglioso di essere stato uno di quelli".

Che consiglio daresti ad un giovane come te, che vuole avvicinarsi al mondo del ciclismo?

"Il consiglio che darei è quello di inseguire i propri sogni e non arrendersi mai, soprattutto di fronte al primo scoglio che si incontra. A mio avviso è sbagliato da parte dei genitori imporre uno sport al proprio figlio: dal mio punto di vista è bene che lui stesso, con il passare degli anni diventando di conseguenza sempre più maturo, possa capire cosa vuole fare e quale sia la strada migliore; quando si è giovani abbiamo mille idee in testa ogni giorno e non abbiamo alcun pensiero. So solo che a me la bici ha dato tanto e sono grato per questo: mi ha trasformato da ragazzino a uomo, mettendomi di fronte tanti ostacoli e dubbi ma anche tante belle soddisfazioni e certezze".

Ciclismo e sicurezza stradale: due temi che devono andare di pari passo?

"Purtroppo, devo dire, che in Italia non abbiamo la cultura della bici come in altri Paesi, che mettono a disposizione piste ciclabili o banchine per percorrere la strada in completa sicurezza; è quindi sempre più difficile praticare questo sport perché non siamo tutelati per niente. Ogni giorno, quando sei per strada ad allenarti, speri sempre che non ti succeda niente, non c'è rispetto per chi pratica questo sport. È vero che delle volte anche noi ciclisti sbagliamo perché occupiamo più strada di quella che ne dovremmo aver bisogno, ma le persone che sono alla guida sono sempre più distratte e con i cellulari in mano per esempio: questa è una cosa sicuramente da sistemare riguardo alla sicurezza stradale. Spero anche al più presto".





I prossimi impegni ed il futuro nelle due ruote di Lorenzo Quartucci?

“Adesso sono qua in Cina a disputare il Tour of Hainan (quando ci risponde sono gli ultimi giorni del mese di agosto), rientrerò a casa il 2 di settembre e poi valuteremo insieme alla squadra i prossimi impegni di fine stagione. Per il mio futuro ancora non c'è nulla di sicuro, vedremo”.

Un sogno nel cassetto?

“Sicuramente un sogno nel cassetto è quello di poter partecipare ad uno dei grandi giri a tappe: Giro d'Italia, Tour de France oppure La Vuelta in Spagna. E poi perché no, anche vincere magari una tappa. Sapete, sognare non costa nulla”.



TRATOS

PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM



FRED, L'OSTEOPATA CON I CERCHI OLIMPICI TOKYO 2020 E PARIGI 2024

ATTUALITÀ

Dall'Alta Valle del Tevere, seppure da qualche anno sia residente nel Comune di Sansepolcro, fino ai più importanti palcoscenici sportivi del mondo tra cui i giochi olimpici. Non c'è sicuramente bisogno di troppe presentazioni poiché la figura di Federico, per tutti 'Fred', Morini è ben conosciuta: oggi è un affermato osteopata, psicologo e massofisioterapista della nazionale italiana di ciclismo - in particolare della pista e del femminile - seppure è stato un ex ciclista professionista e pure ex paraplegico - così lui stesso si definisce - poiché oggi è di fatto un atleta accanto agli atleti. Oramai da qualche settimana è tornato in Valtiberina, dopo l'importante e vittoriosa parentesi alle Olimpiadi di Parigi 2024 seppure in quelle precedenti, ovvero Tokyo 2020 nonostante siano andate in scena l'anno successivo, Fred è tornato a casa con la medaglia d'oro che espone con orgoglio all'interno del proprio studio biturgense. La storia di Fred, giusto per ripercorre le tappe salienti nonostante la sua ancora giovane età, è fin troppo complessa ma anche conosciuta che lui stesso ha racchiuso - almeno in parte - all'interno delle pagine di un libro. Da atleta Fred si è ritrovato ad essere paraplegico non una, bensì due volte, per un brutto scherzo del destino. E successivamente poi per una spiacevole diagnosi allo stomaco, anche malato oncologico. Nonostante tutto comunque non ha mai mollato,

ha continuato a crederci e studiato diventando un professionista sanitario. Fondamentale per poter guarire la sua mente e il suo corpo, per essere poi più preparato per approcciare e affrontare tutte quelle sfide che la vita gli riserverà al meglio delle sue forze e delle sue possibilità.

QUANTA EMOZIONE PER 'FRED'

Vederle in televisione è già un'emozione incredibile, non osiamo immaginare chi le ha vissute in prima persona. Per Fred Morini, dopo la medaglia d'oro a Tokyo 2020 (seppure disputate l'anno seguente) c'è stato il bis anche tre anni dopo con Parigi 2024. Emozioni comuni, quelle di vivere appunto l'Olimpiade, ma anche differenze sostanziali. "Sicuramente! Le emozioni comuni sono ovviamente le due medaglie d'oro: il quartetto a Tokyo non da favoriti, ma potenziali protagonisti, così come a Parigi con la 'Madison' donne; anche in quel caso sapevamo che non erano le favorite assolute ma al tempo stesso convinti che avrebbero potuto ben figurare. Poi aggiungo la medaglia di Elia Viviani e Simone Consonni perché con loro ho un rapporto speciale e vedere il capitano rivincere ancora una medaglia alla sua quarta olimpiade, non più da giovanissimo assieme al più 'uomo squadra' di tutti, Simone



Consonni, è stato davvero fenomenale. L'emozione più forte, però, è quella di vivere l'atmosfera olimpica: vi assicuro che se non si prova nella propria pelle, poi è difficile da spiegare". Già l'Olimpiade, di fatto la principale competizione sportiva al mondo: momento nel quale gli atleti dei cinque continenti si confrontano tra di loro nelle varie discipline. Ma come si prepara una Olimpiade? "È sicuramente il frutto di anni di lavoro, di decine di settimane da vivere tutti assieme lontano da casa, dove dominano i sacrifici, l'unione, allenamenti estenuanti, giornate di lavoro infinite anche per noi dello staff; conoscendo bene l'obiettivo, però, lo facciamo tutti assieme con entusiasmo e determinazione. Diciamo con grande unione e comunicazione vincente". Dedizione ed impegno, sono sicuramente queste le parole chiave a cui si aggiunge anche un pizzico di fortuna che nella vita non guasta mai. Parliamo di professionismo che tradotto in pratica significa lavoro. Ma dietro ad ogni successo c'è uno staff pronto, il quale custodisce anche dei segreti che possono poi portare a quella che si chiama vittoria o successo. Meglio ancora di obiettivo raggiunto. "Oltre alla preparazione fisica, serve una preparazione psicologica altrettanto notevole. Perché prima di arrivare a vincere quasi sempre si perde e a volte anche più di una volta prima di arrivare a primeggiare. Se non si riesce a mantenere disciplina ed equilibrio mentale al fine di mantenere la motivazione alta e accettare la sconfitta, è facile fallire ancora prima di fare l'impresa. Oltre ad una buona dose di fortuna, sempre utile". Ma c'è anche il successo, tanto successo che ti porta poi a vivere emozioni uniche come quella di indossare al collo la medaglia olimpica; medaglia che Fred conserva gelosamente nel proprio studio di Sansepolcro ed è quella vinta a Tokyo 2020 con il quartetto in pista. "Se parliamo di emozioni credo proprio che non ci si abitua mai a vincere una medaglia olimpica. A Tokyo pensavo di aver toccato il cielo con un dito

dopo l'oro del quartetto, ma qualche giorno più tardi ero di nuovo allo stesso stato emotivo con il bronzo di Viviani. A Parigi addirittura 3 su pista e 1 a cronometro: peccato per Filippo Ganna a causa della pioggia, l'unico giorno nel corso delle Olimpiadi, altrimenti su quel tracciato poteva battere Remco Evenepoel; ho pianto in due occasioni e ci sono andato vicinissimo le altre due".

FRED, PROFESSIONE OSTEOPATA... MA NON SOLO

Come ha detto Fred stesso, una gara qualunque essa sia prima di arrivare alla vittoria, si deve affrontare la sconfitta e talvolta più di una. Necessario è sicuramente affrontarla, sempre nel migliore dei modi. "Occorre accettare, capire se potevamo fare meglio, perché non lo si è fatto e rimettersi in discussione da subito. Rispettando sempre tutti gli avversari, ma senza avere paura degli stessi. Perché ogni gara ha una sua storia e a volte si può vincere aggiungendo qualcosa a livello psicologico rispetto al fisico - le gambe nel nostro caso - non così performanti in quel momento specifico. Il mio ruolo è quello di responsabile dell'area sanitaria fisioterapica e osteopatica. Da oltre 8 anni faccio parte del gruppo della Nazionale Italiana di Ciclismo, principalmente della pista con commissario tecnico Marco Villa perché è una vera e propria squadra con un calendario che va da gennaio a dicembre tra coppe del mondo, europei, mondiale e olimpiadi ogni 4 anni; più alcune trasferte le faccio anche il con il gruppo strada del CT Cassani prima e del nostro aretino Daniele Bennati oggi". Responsabile sì, ma alla fine in che fase del pre, post o gara stessa entra in gioco la tua figura? "Spesso direi! Dal risveglio con sedute ad hoc per l'attivazione muscolare, al pre gara con trattamenti osteopatici viscerali e



strutturali per prepararsi poi a quella che sarà la performance. Ed infine nel post gara con interventi più fisioterapici con l'impiego di elettromedicali, oltre al trattamento manuale con massaggio sportivo. Vi faccio qualche esempio. A Parigi, così come a Tokyo, iniziavamo alle 7.30 - 8.00 per finire quasi sempre attorno alla mezzanotte”.

IL LEGAME CON LA NAZIONALE

“Il mio legame con la Nazionale Italiana di Ciclismo è nato grazie ad un collega che era già alla corte di Marco Villa e che mi chiese di fare un'esperienza. Ci conoscevamo già tutti, Villa compreso, e gli avrebbe fatto piacere se fossi andato almeno qualche volta; poi dopo poco tempo Ganna, assieme agli altri ragazzi del quartetto - Milan, Consonni e Lamon - hanno fatto il resto. Sono i corridori a scegliere, sempre. Dalla fine della scorsa stagione, poi, mi è stato dato così come al CT Villa anche il gruppo femminile”. Il messaggio che passa in tv è piuttosto

chiaro, quello di una grande famiglia. È così anche nella realtà? Lo chiediamo sempre a Fred Morini. “Assolutamente sì e come ogni famiglia abbiamo momenti difficili e momenti belli che ci stanno legando sempre di più. Lo dimostra il fatto che spesso ci frequentiamo anche con le famiglie quando lontani dalle competizioni. A Parigi tutti sapevano che mia moglie e i figli sarebbero venuti, avevano organizzato tutto alle mie spalle, l'unico a non saperlo ero io, la sera prima della qualifica del quartetto”.

OCCHIOLINO A LOS ANGELES 2028

Si arriva alla Nazionale non certamente per caso, bensì occorre guadagnarsi la maglia azzurra sul campo superando con impegno e dedizione vari ostacoli ma al tempo stesso garantendosi aggiornamenti continui. “Questo è fondamentale, penso di spendere più in aggiornamenti che in vestiti. Di aggiornamenti in presenza, come

all'interno di spogliatoi da colleghi in Premier League in Inghilterra - a breve farò un nuovo viaggio per andare ad imparare dell'altro - oppure in Australia dove vado di tanto in tanto perché il settore della fisioterapia sportiva in particolare, vedi nel rugby, ha come si dice 'una marcia in più' per approccio e tecniche. A gennaio, per esempio, volerò a Melbourne e in altre due città da colleghi oramai amici. Piace studiare e per esempio prima di tornare da Parigi mi sono dedicato un'ora a me stesso, in aeroporto da solo in un angolo, per seguire una parte di un corso di aggiornamento di un'Università America. Mi piace sapere e pensare di voler diventare veramente bravo nel mio settore con le mani così come con la mente: ho studiato psicologia proprio per questo". Ma Fred Morini è pronto anche per Los Angeles 2028? "Questo non lo so, dipende da tanti fattori: intanto godiamoci Parigi, arriviamo poi alla fine di ottobre con la chiusura della stagione dopo i mondiali e poi forse ci siederemo a parlare e a capire cosa potrà essere del futuro".

di Davide Gambacci



ipkom

**INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI
SERVIZI IN CLOUD**

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**

 www.ipkom.com

 **Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)**



L'INTREPIDA

la ciclostorica 'firmata' Anghiari

Tanti piccoli elementi che fanno grande l'evento. E che evento! L'Intrepida di Anghiari non ha certamente bisogno di troppe presentazioni: la ciclostorica su biciclette d'epoca che torna puntuale ogni terza domenica del mese di ottobre. La data, quindi, è presto facile ricavarla: nel 2024 L'Intrepida sarà domenica 20 ottobre, anche se il programma è decisamente ricco e coinvolge pure nei giorni precedenti. Come ogni anno, però, non mancano di certo le novità significative promosse da coloro che hanno dato vita e che hanno organizzato tutti gli anni L'Intrepida: la Dynamis Bike di Anghiari. Il risultato che n'è uscito è sicuramente unico poiché la passione per la bici storica, ad Anghiari, si sposa appieno con il fascino indiscusso del paese. L'Intrepida, oggi, non è solo un evento bensì è l'evento per eccellenza in grado di catalizzare l'attenzione di tanti che, nel weekend centrale di ottobre, scelgono proprio la Valtiberina per trascorrere qualche giorno di relax. Questo per dire che L'Intrepida non è solo un appuntamento di carattere sportivo, ma anche culturale e gastronomico: tutti aspetti che sono stati messi in evidenza fin dalla prima edizione; L'Intrepida, poi, coinvolge tutte le associazioni del territorio, ognuna fa la sua parte come se fosse un puzzle fatto di tanti tasselli. L'Intrepida di fatto non ha segreti, ma è magia pura: un insieme di elementi che danno poi vita ad un'atmosfera unica. Un appuntamento che nel tempo è cresciuto tanto, forse anche in maniera piuttosto repentina: in primis a livello numerico per gli iscritti che ogni anno partecipano all'evento, anche se gli organizzatori hanno sempre ben specificato che conta la qualità e non la quantità il cui

tetto massimo resta pur sempre quello dei mille partenti. Ci sono, però, tanti obiettivi che la Dynamis Bike di Anghiari vorrebbe centrare nelle prossime edizioni; accanto a ciò, poi, ci sono anche i sogni come riuscire a organizzare una vera e propria settimana dedicata a L'Intrepida il cui epilogo deve essere la domenica proprio con la partenza della ciclostorica da piazza Baldaccio, nel tradizionale clima che tutti conosciamo. L'Intrepida, quindi, non è solo una ciclostorica su biciclette d'epoca, ma uno stile di vita e una festa di 4 giorni che coinvolge l'intero borgo medievale di Anghiari: confermati gli incontri nelle scuole, le serate in teatro tra cui quella del venerdì sera con i big del ciclismo di ieri di oggi dal titolo 'Aspettando L'Intrepida', oppure i vari concorsi ed esposizioni che arrivano fino alla domenica.

UN TERRITORIO DA VIVERE IN TRE PERCORSI

L'obiettivo è pur sempre quello di far divertire e far vivere il territorio: proprio per questo sono stati studiati percorsi tali da consentire un po' a tutti di prenderne parte: il corto da 42 chilometri, il lungo da 85 ed infine l'intrepido che tocca i 120 chilometri. Tracciati spettacolari sia a livello tecnico che paesaggistico i quali permetteranno a tutti i partecipanti di pedalare in un luogo che profuma di storia, caratterizzato dai gustosi ristoranti collocati in alcuni degli scorci più affascinanti della Valtiberina come l'Antica Pieve di Micciano, il Ponte alla Pira, il Castello di Galbino e quello di Sorci poi Felcino Nero, Cagnano, Lippiano e Citerna per coloro che sceglieranno di affrontare i percorsi più lunghi. In questi splendidi luoghi gli "intrepidi" ciclisti potranno rifocillarsi e gustare tante prelibatezze. Per quello che riguarda la



Fino al 30 settembre costi d'iscrizione agevolati

partenza lo 'scoppio', come sempre, sarà alle 845 da piazza Baldaccio accompagnato dalle note dell'Inno Nazionale Italiano suonato dalla Banda della Filarmonica "Pietro Mascagni" di Anghiari. Tante biciclette che si muoveranno all'unisono, ammirando i colori della piazza e ascoltando gli inconfondibili rumori di festa che dall'alba caratterizzeranno la giornata. Vere e proprie emozioni che si rinnoveranno per la 12ª volta permettendo a tutti di fare un autentico tuffo nel passato e di pedalare al tempo stesso senza pensare al cronometro. Gli organizzatori, poi, aspetteranno e festeggeranno come da tradizione l'arrivo di tutti i protagonisti che ogni anno onorano con la loro presenza e che ormai sono diventati amici di Anghiari e della Valtiberina. Tutti i percorsi saranno segnalati da apposite frecce direzionali colorate, mentre il 'corto' rimane con le frecce durante tutto l'anno.

COSA SERVE PER PARTECIPARE

L'Intrepida è aperta per il percorso lungo e intrepido solamente ai ciclisti muniti di tessera in regola o di certificato medico per attività sportiva agonistica per ciclismo come previsto dal regolamento, mentre per il percorso corto - quello da 42 chilometri - è sufficiente il certificato medico "di idoneità all'attività sportiva non agonistica" purché in corso di validità alla data della manifestazione. Tutti i ciclisti dovranno presentarsi con bici costruita prima del 1987 e possibilmente abbigliamento consono al periodo: le principali caratteristiche che le bici devono avere sono il telaio in acciaio, le leve del cambio sul tubo obliquo del telaio, i pedali muniti di fermapièdi, cinghietti e passaggio dei fili dei freni esterno al manubrio. Saranno ammesse anche bici storiche da passeggio e da lavoro, ma

non quelle da ciclocross o da cronometro. L'Intrepida è comunque una passeggiata in libera escursione, fuoristrada, che si svolge su strade bianche, strade sterrate, carrarecce, percorsi campestri e tratti asfaltati. In un mix di emozioni uniche nell'Alta Valle del Tevere. Tutto il percorso sarà sempre aperto al traffico e pertanto è obbligatorio per tutti i partecipanti rispettare il codice della strada. È inoltre obbligatorio portare con sé un kit per le riparazioni delle forature, nonostante la presenza di assistenza sul percorso.

COME ISCRIVERSI

Per iscriversi all'edizione 2024 de L'Intrepida è sufficiente compilare l'apposito modulo presente nel sito ufficiale della manifestazione (www.lintrepida.it) ed inviare, tramite mail, la copia del pagamento. Il partecipante, nel momento dell'iscrizione, dovrà indicare anche il tipo di percorso che vuole affrontare. Le iscrizioni online chiuderanno alle ore 14 di giovedì 17 ottobre, mentre si potranno effettuare le iscrizioni di persona nei giorni di venerdì 18 e sabato 19 ottobre presso la sede della Confraternita di Misericordia di Anghiari, mentre il consiglio si riserva di accettare ulteriori iscrizioni la domenica mattina prima della partenza della manifestazione. Numeri e pacchi gara, invece, potranno essere ritirati nei locali di fronte l'ufficio turistico di Corso Giacomo Matteotti. L'età minima per la partecipazione è fissata a 15 anni compiuti entro la data dell'evento, quindi il 20 ottobre 2024. I minori, oltre a presentare certificato medico ed eventuale tesseramento possono partecipare solo se accompagnati ed autorizzati da un genitore o da chi ne esercita la patria potestà, il quale dovrà firmare e consegnare l'apposita modulistica.

AVETE VISTO CHE ROBA, SIETE CONTENTI



I CITTI DEL



BRAVO CITTO, ALLE PROSSIME
SE VIE NI CON ME TI FACCO

BEPPE VIE NI AD ANGHIA
G'HO N'BUCCO A MAGGIO

RUBEN J. FOX 2024

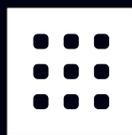
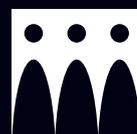
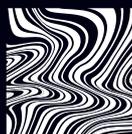
TI BORGHESI MO'?



Il recente successo del Berta Music Festival a Sansepolcro ha stimolato la penna pungente del vignettista Ruben J Fox: quanto fatto dall'associazione "I Citti del Fare" è stato un vero e proprio "fenomeno" mediatico per la cittadina biturgense. Un gruppo di giovani che, con dedizione e impegno, hanno dato vita alla terza edizione di una quattro giorni tra musica, spettacolo e teatro, catalizzando l'attenzione di molte persone. Un gruppo capitanato da Giuseppe Carbonaro che in ogni serata dal palco ha ringraziato il pubblico, il mondo dell'imprenditoria che sostiene il progetto e i propri ragazzi. In prima fila il sindaco di Sansepolcro Fabrizio Innocenti, sempre presente con la moglie nelle quattro serate, che si complimenta con "I Citti del Fare" invitando Giuseppe Carbonaro - esponente politico di Fratelli d'Italia - nella prossima tornata elettorale, a fare un percorso insieme, "proponendogli un posto in giunta". Nella splendida Piazza Torre di Berta c'è anche Alessandro Polcri, che, da giovane politico navigato, propone ai "I Citti del Fare" di trasferirsi nella sua Anghiari per organizzare un grande evento nel mese di maggio.



Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it
Tel. 0575 734643





Una parabola in crescita, una storia fatta di successi in un settore dove innovazione e passione sono i cardini alla base dello sviluppo aziendale. Tutto questo è ArtigianCarta ad Anghiari, realtà che oggi è punto di riferimento per quello che riguarda il packaging alimentare per i settori GDO, INDUSTRIA e Ho.Re.Ca lavorando per brand di rilevanza nazionale e internazionali. Investimenti strategici, ricerca interna e uno sguardo rivolto al futuro per garantire un packaging innovativo e 'green' con massima attenzione per l'ambiente. In ArtigianCarta si parte dalla progettazione per arrivare attraverso tutte le varie fasi di lavorazione interne, fino alla realizzazione del packaging ad hoc per ogni tipo di cliente cercando di soddisfare anche quelle che sono le esigenze più particolari: un'azienda completa, in forte crescita nella quale etica, formazione, certificazioni ed eco-sostenibilità sono le fondamenta.

ArtigianCarta punta a offrire soluzioni di packaging su misura, in grado di rispondere in maniera precisa e puntuale a quelle che sono le esigenze dei propri clienti; siano essi grandi aziende dell'industria alimentare o realtà più artigianali. La 'Vision' di ArtigianCarta resta quella di affermarsi come un punto di riferimento nel settore del packaging e raggiungere questo traguardo mantenendo saldi i principi di qualità, cura del dettaglio e massima attenzione alle esigenze specifiche di ogni singolo cliente grazie alle quali oggi la vede presente dagli

ECONOMIA





ArtigianCarta

FATTI PER FARE LA DIFFERENZA



35

Stati Uniti agli Emirati Arabi, abbracciando gran parte dei Paesi europei oltre che Israele e Arabia Saudita. A livello nazionale, invece, ArtigianCarta lavora attraverso una struttura composta da 24 agenti che operano in tutte le Regioni d'Italia e in vari settori. Per fare tutto questo, però, il team di ArtigianCarta segue con attenzione dei criteri e dei principi aziendali ben precisi. Uno di questi è la formazione del personale, aspetto su cui l'azienda punta fortemente per la crescita professionale del proprio organico, che rappresenta il vero valore aggiunto. Oltre ai corsi obbligatori di legge, l'azienda anghiarese si adopera costantemente per organizzarne tanti altri interni mirati alla loro crescita professionale. Viene applicato il team working nell'analisi delle problematiche di processo, così da rendere partecipi al miglioramento aziendale tutte le figure interessate presenti nei vari reparti. La sicurezza nel lavoro, un ambiente fondato sull'eguaglianza e il rispetto, le pari opportunità sono regolamentati da un codice etico aziendale che disciplina quelli che sono i comportamenti dell'azienda in tutte le sue attività quotidiane. Accanto a tutto ciò, c'è poi il capitolo delle certificazioni conseguite da ArtigianCarta negli anni come la BRCGS Packaging, la UNI EN ISO 9001 e la FSC;





ognuna di queste certificazioni impatta nella filosofia e nei processi produttivi, aiutando il miglioramento continuo dell'azienda e attestando il rispetto di rigide regole igienico sanitarie nella realizzazione dei propri prodotti, il buon funzionamento e l'ottimizzazione dei processi di lavorazione, la sostenibilità dei propri prodotti. L'implementazione del proprio organico interno con tecnici specializzati sia in meccanica che in automazione, avvenuta su precisa spinta negli ultimi 8 anni, ha consentito ad ArtigianCarta di essere oggi completamente autonoma, potendo così andare ben oltre la normale manutenzione degli impianti esistenti, realizzare stampi per la produzione, linee complete e anche particolari sistemi di gestione. In un mercato sempre più esigente e in continua evoluzione legislativa, ArtigianCarta si preoccupa inoltre di sviluppare prodotti prestando attenzione, fin dalla fase di progettazione, non solo ai dettagli tecnici, ma anche alle normative attuali e future, garantendo così la tranquillità del consumatore finale. La costante crescita ha poi permesso l'assunzione di nuovo personale raggiungendo oggi circa 40 unità, con la necessità di assumerne ancora altro in tutti i reparti aziendali. Di conseguenza, tanti sono i progetti in cantiere sia nella media che lunga previsione. Cresciuta ad Anghiari, ArtigianCarta presta da sempre la massima attenzione anche al territorio oltre che al sociale sostenendo il tutto sotto varie forme.



Shop
on-line



Le
Chicche
della *Valtiberina*



www.chicchedellavaltiberina.com
www.terretoscoumbre.it

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810 www.chicchedellavaltiberina.com - info@chicchedellavaltiberina.com

LA COLTIVAZIONE DEI FAGIOLI CAPPONI

BADIA TEDALDA - Coltivare i fagioli Capponi rappresenta ancora oggi un vero e proprio tesoro gastronomico. C'è chi ancora lo fa, come Pietro Venturini - conosciuto con lo pseudonimo di 'Pietrone' - nel proprio orto della frazione di Montelabreve nel Comune di Badia Tedalda. "La preparazione del terreno avviene in primavera con l'aratura abbastanza in profondità per eliminare i parassiti e i residui della coltivazione precedente. Occorre mettere 3-4 granelli, quindi seme, di forma abbastanza piccola e di colore bianco opaco: gli stessi vanno poi interrati con la zappetta nelle fossette leggermente in profondità; distanti tra di loro un paio di centimetri. Tutto ciò occorre farlo nei mesi di maggio e giugno, secondo poi quelle che sono le fasi lunari molto importanti per la crescita della pianta di origine rampante; pianta che spesso supera i due metri in altezza. La distanza tra le file varia dai cinque a dieci centimetri. Le foglie sono di colore verde chiaro con fusti poco robusti: il fiore è di colore bianco, mentre il baccello è verde. La raccolta viene fatta manualmente tra la fine di agosto e il mese di settembre quando si effettuano poi le puliture: la prima per separare le impurità più grossolane dal prodotto, i corpi estranei e le parti non lavorate come le porzioni di stelo della pianta, l'altra per eliminare le rotture e i fagioli non perfettamente maturi. Anche se è stato considerato il cibo dei poveri - precisa lo stesso Venturini - rimane pur sempre un prodotto nobile e dal sapore delicato.

di Francesco Crociani

Nel mondo contadino, spesso la coltivazione è negli orti, la semina si perde nella notte dei tempi e per secoli ha rappresentato una fonte sia di guadagno che di alimentazione insostituibile nella tavola familiare; inoltre, è tradizione nella cucina rurale. Per me coltivare il fagiolo è sempre stato un importante traguardo - prosegue il contadino - anche se la resa è molto bassa: la pianta è rustica e si adatta bene, dando al tempo stesso valore al terreno. Un tempo si raccoglievano e si portavano nelle aie per essere spogliate e si facevano dei mazzetti che venivano attaccati ai pali appesi sotto le grondaie delle abitazioni coloniche fino alla maturazione. In seguito iniziava l'operazione di sgranatura praticata sbattendo il mazzo con due bastoni: il seme raccolto, poi, veniva depositato dentro a dei contenitori in legno per essere conservati all'asciutto".



L'EPIGRAFE QUASI SCONOSCIUTA NELLA CHIESA DI SAN PANCRAZIO

SESTINO - La Chiesa di San Pancrazio è piena di misteri: a lato della scalinata interna c'è posizionata la placca che riporta la scritta "aesardivitraia nep nepo adrianvs av"; una scritta in parte sconosciuta che però potrebbe indicare un diritto canonico e le circoscrizioni ecclesiastiche che non appartenevano alla diocesi, pur costituendo un territorio analogo alla stessa. Tutto fa pensare al vecchio castello medievale, un edificio massiccio anche se rimane difficile datare con precisione. Uno scrigno di segreti capace di svelare la storia di questo paese nel cuore degli Appennini, in questa terra montana di confine: geograficamente farebbe parte del Montefeltro, ma dal 1520 Toscana, che collega terre dall'Adriatico con la Valtiberina. Da questa fessura è possibile osservare la campagna circostante, tipica montana, aspra e irregolare. Una terra antica da sempre calcata da popoli che risalendo fiumi e consolidati tracciati, vi transitavano lasciando tracce del loro passaggio e della loro permanenza: una identità proietta la fase della conoscenza e dell'interpretazione di oggi nella gestione nel futuro. Ricca di fonti per ricostruirne la storia con tracce che appartengono al territorio del vivere quotidiano, testimone di un passato assai risalente con riferimento alle fonti scritte e a



quelle materiali. Ovunque in queste terre la luce scorre silenziosa sui volti di antiche sculture, tra tetti e alberi. Lo sguardo attento e consapevole, alimentato può consentire la comprensione dei valori territoriali per orientare cambiamenti, agire in modo adeguato dentro alle specificità dei luoghi; sviluppa una sintesi efficace tra passato e futuro, tra natura e sapere. Alcune strutture sono sopravvissute al tempo regalando ai visitatori la loro bellezza, come alcune chiesette nelle immediate vicinanze che con i loro campanili svettano verso il cielo in una gara senza tempo. In passato questi luoghi transitava vino e sale, godendo di una vasta ricchezza. Oggi le cose sono cambiate ma non le storie.



*di Daniele Gigli, ideatore e direttore
responsabile di www.ciclopico.it*

GIANNI BUGNO

eleganza e vittorie

CICLISMO

40



Ciclista completo, versatile, vincente, ma soprattutto elegante, con uno stile impeccabile che per la perfezione della posizione in sella pareva quasi una prosecuzione naturale della bicicletta. Vederlo pedalare era una gioia per gli occhi e quando la bellezza estetica del gesto produce anche risultati eccellenti il mix diventa formidabile. Gianni Bugno è stato il corridore di classe per antonomasia, campione ammirato e osannato, mito assoluto del ciclismo italiano dei tempi moderni. Ha vinto tanto e poteva vincere di più, ma come tutti i talenti sopraffini non sempre ha saputo tirar fuori il meglio. Il suo palmares conta comunque 72 successi, molti dei quali ottenuti nelle corse principali e al cospetto di mostri sacri del ciclismo, issandosi a più riprese in testa alle principali classifiche. Bugno ha fatto sognare un'intera generazione, ha vinto Giro, Mondiali e Monumento, ha sfidato "face to face" l'imbattibile "Miguelon" Indurain, ha duellato anche a livello mediatico con Claudio Chiappucci e la rivalità con "El Diablo" ha diviso i tifosi italiani come con Moser e Saronni. Animo gentile, classe sopraffina, stile perfetto, palmares da campione, ecco la storia di Gianni Bugno.

È nato a Brugg in Svizzera il 14 febbraio 1964, ma da sempre è residente a Monza. Si è avvicinato al ciclismo vedendo passare una tappa del Giro d'Italia e fin dalle prime corse a cui ha preso parte ha mostrato di avere una marcia in più, per classe e vittorie. Nella sua ultima stagione da dilettanti, il 1985, si è aggiudicato il Gran Premio della Liberazione e si è piazzato 3° al Giro d'Italia firmato dal sovietico Uslamin. Tra i professionisti debutta poco dopo, alla Coppa Placci, senza però lasciare il segno. Nel 1986 disputa il suo primo Giro d'Italia, veste per tredici giorni la maglia verde di miglior scalatore, poi l'8 giugno vince il Giro dell'Appennino battendo, grazie a quella progressione potente che diventerà il suo marchio di fabbrica, Francesco Moser.

È questa la prima gemma di una splendida carriera, costellata da tanti prestigiosi trionfi, tra cui la Milano-Sanremo e il Giro d'Italia nel 1990, i due Mondiali consecutivi vinti a Stoccarda 1991 e a Benidorm 1992, la Classica di San Sebastian 1991 e il Giro delle Fiandre 1994, senza dimenticare i podi al Tour de France 1991 e 1992, la Coppa del Mondo 1990, i Campionati Italiani 1991 e 1995 e 15 tappe nei tre Grandi Giri: 9 al Giro d'Italia, 4 al Tour de France e 2 alla Vuelta di Spagna. È stato uno dei ciclisti più forti del mondo tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, sicuramente il più elegante.

Nel 1986 dopo il successo al Giro dell'Appennino conquista altre due belle classiche del calendario italiano, il Giro del Friuli in uno sprint a due con Claudio Corti e il prestigioso Giro del Piemonte in volata davanti a Enrico Grimani. Risultati di spessore che gli valgono la convocazione in nazionale per il Mondiale statunitense di Colorado Springs che verrà vinto dall'azzurro Moreno Argentin. Su Bugno ci sono tante aspettative e tutti ne esaltano il talento. Nel 1987 le vittorie stagionali salgono a quattro: la tappa di Arco di Trento al Giro del Trentino, il bis al Giro dell'Appennino, il Gran



Premio Camaiore e la Coppa Sabatini. L'anno che fa conoscere Gianni al grande pubblico è il 1988. Domina il Giro di Calabria, scrive il proprio nome nell'albo d'oro della Coppa Agostoni, realizza il tris al Giro dell'Appennino, lascia il segno in una tappa del Romandia e si consacra nel palcoscenico ciclistico più importante, il Tour de France. Nella tappa 18 entra infatti nella fuga giusta e a Limoges supera agevolmente allo sprint il belga Nevens. In stagione si aggiudica anche la terza prova del GP Sanson e arriva secondo al Lombardia, staccato solo dal francese Mottet.

Nel 1989 le vittorie sono di meno rispetto all'anno precedente, ma la qualità resta alta. Il sigillo più importante arriva sul traguardo di Prato nella penultima tappa del Giro d'Italia. Gianni attacca sulla salita di Sammommè a una cinquantina di chilometri dal traguardo e resiste al tentativo di

rimonta operato dai duellanti per il successo finale, il francese Fignon e l'azzurro Giupponi. Bugno spinge un lungo rapporto (caratteristica che lo accompagnerà sempre), viaggia a ritmo elevato fino all'arrivo e festeggia un successo che si rivela fondamentale anche a livello mentale, in vista del futuro. Al Tour torna con la consapevolezza di poter essere protagonista e chiude all'11° posto della generale, poi in agosto si prende la Tre Valli Varesine precedendo Mottet.

Per Gianni l'anno dell'ingresso nella storia del ciclismo è il 1990. La prima pietra miliare di quella memorabile stagione è la Milano-Sanremo. La Classicissima di Primavera inizia a ritmi sostenuti e in avvio sono già molti i big che escono di scena. Bugno replica all'attacco di Canzonieri e lo stacca sulla Cipressa scollinando da solo. Il traguardo è lontano e i tanti chilometri di pianura potrebbero indurlo a non insistere, ma lui continua a pedalare con classe e potenza, incurante degli inseguitori che cercano di tornar sotto. Sul Poggio il brianzolo resiste al tentativo di rimonta del tedesco Golz, tenuto a distanza anche in discesa. Il finale è gioia allo stato puro per Gianni che festeggia il trionfo alla Milano-Sanremo, vittoria che vale per lui il passaggio definitivo allo status di campione.

Quel successo segna la strada verso il più grande capolavoro della sua carriera, il Giro d'Italia del 1990. Bugno non solo vince, ma domina la scena diventando il quarto di ogni tempo a vestire la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa, così come fatto solo dagli italiani Girardengo e Binda nel 1919 e nel 1927 e dal "cannibale" belga Merckx nel 1973. L'avventura inizia nella crono di Bari vinta davanti a due super specialisti, il francese Marie e il polacco Piasecki. L'azzurro si porta in testa alla classifica e detta legge fino all'apoteosi finale firmando l'arrivo di Vallombrosa e la crono del Sacro Monte di Varese (davanti all'iberico Lejarreta). Sulle salite di Pordoi e di Mortirolo controlla senza patemi e a Milano festeggia l'impresa con 6'33" su Mottet e 9'01" sul connazionale Giovannetti.

In estate ritorna al Tour de France per essere protagonista e centra appieno l'obiettivo, piazzandosi 7° in classifica generale e conquistando due splendidi successi di tappa. Firma la prima impresa l'11 luglio, su una delle salite più iconiche nella storia del ciclismo, l'Alpe d'Huez, con i suoi 21 tornanti e con quei 1091 metri di dislivello. Di Coppi nel 1952 l'unica affermazione italiana, prima del sigillo di Bugno che arriva davanti allo statunitense LeMond e all'olandese Breukink. Il bis una settimana più tardi a Bordeaux. Esce dal Tour più forte e in stagione si aggiudica anche la Wincanton Classic con 13" sul gruppo regolato dall'irlandese Kelly e la Coppa del Mondo. Al Mondiale di Utsonomiya in Giappone si lascia sorprendere dalla fuga dei belgi Dhaenens e De Wolf e si deve accontentare di una medaglia di bronzo che profuma di chance persa. Si rifà con gli interessi nei due anni successivi festeggiando la clamorosa doppietta iridata.

Nel 1991 torna al Giro d'Italia da favorito, ma deve accontentarsi del 4° posto nell'anno di gloria del toscano Chioccioli. Si consola vincendo tre frazioni: a Sassari nella seconda semitappa di apertura, nella crono di Langhirano e a Brescia (davanti

al rivale Chiappucci). Subito dopo la corsa rosa centra il successo nei Campionati Italiani arrivando con 49" su Chioccioli e, dopo aver vinto in terra iberica l'Euskal Bizikleta, si presenta al Tour de France vestendo la maglia tricolore. Per Gianni è la migliore Grande Boucle di sempre, nonostante il terreno perso nella tappa di Val Louron. Si ripete infatti in vetta alla mitica Alpe d'Huez e si piazza al 2° posto della classifica finale, dietro solo al fenomenale spagnolo Indurain. Il "Navarro" era pressoché imbattibile nelle corse a tappe, per la sua superiorità a crono e per la sua capacità di resistere in salita alla faccia della possente mole, ma Bugno è stato uno dei suoi più degni avversari. Torna al successo nella Classica di San Sebastian con 55" sull'idolo di casa Delgado e soprattutto ai Mondiali di Stoccarda. Il 25 agosto in Germania si presenta ai nastri di partenza della prova iridata con idee e piani chiari. Entra nella fuga giusta nell'ultimo giro con il colombiano Meja, lo spagnolo Indurain e l'olandese Rooks e li batte con il brivido in volata. Brivido perché parte lungo e con il solito rapportone dominando la scena, ma alza le braccia troppo presto salvandosi per pochissimo su Rooks. Brivido a parte, il sogno diventa realtà. Bugno è Campione del Mondo e l'Italia con lui.

Il 1992 è un anno non semplice. Salta il Giro per tentare l'assalto al Tour, ma in terra di Francia deve fare i conti ancora con l'imbattibile Indurain e si piazza al 3° posto a oltre 10 minuti dallo spagnolo, preceduto anche dal rivale Chiappucci. Si presenta ai Mondiali di Benidorm quasi a fari spenti tanto che nessuno lo considera per il successo, cosa che lo carica ancora di più. Bugno sente che la forma migliore, non ha pressioni e vuole dimostrare al mondo di essere ancora il numero uno. La corsa va in modo altalenante, lui è sornione e sulla sua strada

trova un gregario in stato di grazia che chiude ogni tentativo riportandolo sotto al momento giusto, Giancarlo Perini. Il finale è incertissimo e allo sprint ristretto Bugno mette ancora tutti in riga, a partire dal francese Jalabert. Gianni è ancora sul tetto del mondo, campione tra i campioni. Il bis iridato lo proietta nella leggenda in una stagione di grande spessore nel finale, viste le fughe vincenti che gli consentono di aggiudicarsi Giro del Lazio e Giro dell'Emilia e lo sprint vincente alla Milano-Torino.

Negli anni successivi si conferma tra i corridori più forti del mondo per stile e successi: firma altre 2 tappe del Giro d'Italia (Loreto Aprutino nel 1994 e Aosta nel 1996), conquista per la seconda volta la maglia tricolore di campione nazionale (nel 1995) e si toglie lo sfizio di lasciare il suo timbro alla Vuelta di Spagna, a Palazuelos de Eresma nel 1996 e a Jaca nel 1998 in quello che è il suo ultimo trionfo da professionista. La ciliegina sulla torta nell'ultima parte di carriera è però il Giro delle Fiandre 1994. Entra nell'azione decisiva e lotta gomito a gomito con tre specialisti di muri e pavé, il belga Museeuw, l'ucraino Tchmil e il connazionale Ballerini. Allo sprint Bugno parte come sempre da lontano e si invola verso la vittoria, ma ancora una volta alza troppo presto le braccia al cielo e rischia grosso sul colpo di reni di Museeuw. Ci vuole il fotofinish per capire l'esito e dopo una lunga attesa il verdetto è dolce per l'azzurro.

Bugno è stato un grande campione, rispettato e amato da compagni, avversari e appassionati. Tutti ne hanno riconosciuto la classe, lo stile e l'eleganza. La sua pedalata e la sua posizione in sella sono spot per il ciclismo e manifesto di una carriera di altissimo spessore. Per questo rimarrà sempre un Mito del Ciclismo Italiano!





2024



2° EDIZIONE CONCORSO di PITTURA CITTÀ DI SANSEPOLCRO

“L’Arte degli Antichi Mestieri” Chiesa di Santa Maria dei Servi 7 dicembre - 6 gennaio

In collaborazione con la Compagnia Artisti Sansepolcro
Info: Domenico 333 4571140 – Michele 348 7230459

Evento collaterale alla 5° edizione della Mostra di Arte Presepiale

Con il patrocinio di:



COMUNE DI ANGIARI



COMUNE DI ASSISI
SERAPHICA CIVITAS



COMUNE DI BADIA TEDALDA



COMUNE DI CAPRESE
MICHELANGELO



COMUNE DI CHIUSI
DELLA VERNA



COMUNE DI CITERNA



COMUNE DI CITTÀ
DI CASTELLO



COMUNE DI MONTERCHI



COMUNE DI PIEVE
SANTO STEFANO



COMUNE DI SESTINO

L'EREDITÀ DEL GENITORE DIVORZIATO CHE MUORE DOPO LE SECONDE NOZZE SPETTA ANCHE AI FIGLI DI PRIME NOZZE?

IL LEGALE
RISPONDE



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.



Egregio Avvocato, circa dieci anni fa mio padre ha divorziato da mia madre e ha deciso di rifarsi una vita con un'altra persona che, dopo due anni, ha sposato. Da questa nuova donna ha avuto, successivamente al matrimonio, anche due figli. Un mese fa mio padre è deceduto senza lasciare testamento; a questo punto, come si ripartisce la sua eredità? Oltre all'attuale moglie e ai miei due 'fratellastri', posso ereditare anche io? A mia madre spetta una parte di eredità?

Gentile Lettore, anche se Suo padre è convolato a nuove nozze, Lei è tutelato allo stesso modo dei Suoi 'fratellastri'; la legge, infatti, indipendentemente dal fatto che i figli siano nati dal primo o dal secondo matrimonio, riserva loro una quota di eredità da dividersi in parti uguali: 2/3 del patrimonio se la seconda moglie è ancora in vita al momento del decesso del marito (come nel caso di specie) oppure l'intero patrimonio se la seconda moglie è già deceduta. Venendo al secondo quesito, essendo intervenuto il divorzio tra i suoi genitori, sua madre ha perso i diritti successori e, dunque, ad essa non spetterà nulla; l'unica eccezione è data dall'art. 9 bis della legge 898/1970, il quale prevede il diritto della persona divorziata di chiedere all'autorità giudiziaria il riconoscimento di un assegno periodico a carico dell'eredità, purché ella sia già titolare dell'assegno di divorzio al momento del decesso dell'ex coniuge e a condizione che si trovi altresì in stato di bisogno. Sua madre potrebbe anche avere diritto alla pensione di reversibilità purché ricorrano, sempre al momento del decesso di Suo padre, tutti i seguenti requisiti: titolarità di un assegno divorzile; permanenza dello stato di ex coniuge (non deve cioè essersi risposata); anteriorità del rapporto di lavoro da cui trae origine il trattamento pensionistico rispetto alla sentenza di divorzio.

Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Del Morino s.r.l.
Via Caroni di Sotto, 19
Caprese Michelangelo
52033 - Arezzo
Italy

Tel. +39 0575 791059
Fax +39 0575 791210
info@delmorino.it

www.delmorino.it



Lunadimiele

Copyright by **SUNDAYS** tour operator

Viaggiare che passione, ma anche una professione. Abbiamo intervistato Vitaliano Giorni, titolare dell'unico tour operator che esiste in Valtiberina. Una serie di domande, quindi, per conoscere questo interessante mondo e quelle che sono tutte le sue sfaccettature.

Qual è la differenza tra un'agenzia di viaggi e un tour operator?

“Per far meglio capire faccio questo esempio. L'agenzia di viaggi è come un negozio di abbigliamento che vende abiti, il tour operator è il sarto che li cuce su misura. Oggi vi sono centinaia di siti che vendono camere di hotel, escursioni e voli quindi chi vuole viaggiare ha tre opzioni: la prima è cercare in rete, leggere i commenti e prenotare quello che si crede sia più conveniente; la seconda è andare da un'agenzia viaggi che propone quello che ha nei cataloghi dei tour operator; terza è farsi organizzare un viaggio su misura da un tour operator come SUNDAYS. La prima è una scelta insensata perché non è possibile scegliere dove andare basandosi su delle recensioni di sconosciuti che hanno gusti e aspettative totalmente diverse. Inoltre, i prezzi online sono più alti. Andare in un'agenzia di viaggi è meglio, in quanto almeno si ha davanti una persona che ha un titolo per vendere un viaggio anche se poi deve vendere un viaggio non creato da lui. Farsi organizzare il viaggio o la vacanza da tour operator come SUNDAYS è la scelta non solo migliore come convenienza, ma anche di libertà. 'Io vorrei andare in un paese che mi possa offrire quello che desidero che è...'. In base a questo si ottiene esattamente la vacanza dei propri sogni dove anche ogni più piccola

aspettativa viene mantenuta. SUNDAYS ha la possibilità di organizzare viaggi in 4 continenti - Europa, medio oriente e nord Africa esclusi - anche a prezzi molto bassi per coppie di giovani che non possono spendere molto, soprattutto in mete come Stati Uniti, Centro America e Indocina”.

Vuoi parlare di questo tour operator SUNDAYS?

“Come spiegato sopra è un tour operator che organizza e vende viaggi in destinazioni tropicali, sia di nozze che di lusso; oltre che matrimoni all'estero anche per coppie LGBTQ. Ma soprattutto ha una grande attenzione verso il turismo sostenibile, ovvero proponiamo solo strutture in base al loro impatto ambientale. È sufficiente guardare il sito www.lunadimiele.love per capire”.

Le coppie si sposano meno di anni fa: le mete dei viaggi di nozze sono cambiate?

“Ti dico che 20, ma anche 15 anni fa, vi erano coppie desiderose di scoprire, avventurose e curiose: oggi viviamo, purtroppo, in un mondo uniformato dove si fanno le foto ad un piatto in un ristorante, anziché ad un tramonto. Voglio dire che si seguono più le mode nei social che il proprio istinto. L'individualismo e l'anticonformismo hanno lasciato il posto alla condivisione e massificazione. Ad ogni modo le persone che desiderano conoscere il mondo, ma soprattutto che vogliono avere un consulente in grado di suggerire loro un Paese piuttosto che un altro, possono oggi come in passato fare bellissimi viaggi anche se costano molto di più di un tempo”.

Qual è il viaggio più bello che hai fatto?

“Viaggi più belli non esistono, esistono solo i viaggi che si ricordano più degli altri perché sono stati particolari o in cui è accaduto qualcosa di diverso o dove si è visto cose particolari, oppure semplicemente perché si è partiti con uno stato d'animo diverso o durante i quali abbiamo capito qualcosa in più di noi stessi; cambiato idea su quelle che erano le nostre convinzioni”.

Allora quale viaggio consiglieresti di fare, un bel viaggio, il viaggio della vita?

“Viaggi da consigliare sono quelli in Paesi che offrono tante cose e tutte diverse da vedere: natura, storia, cultura ma soprattutto che lo si possa fare in libertà e in tutta la sicurezza guidando un'auto e sostare dove si vuole per il tempo che si desidera. Tra questi viaggi io propongo: primo, un viaggio in AUSTRALIA, Paese di grandi diversità naturali e di immense distanze; il secondo è la NUOVA ZELANDA nel quale ci si riconcilia con la terra. Pensate che nemmeno 6 milioni di abitanti, ovvero neppure il 10% di quelli che siamo in Italia si godono una superficie come l'Italia. Io ci sono stato tre volte e lo consiglio, non solo per andarci in vacanza ma per viverci. Loro vogliono continuare

ad essere pochi, d'inverno chiudono anche alcune strade perché non c'è traffico. Proprio come da noi. Altro Paese da viverci è l'ARGENTINA anche questo dalle bellezze inenarrabili dalle Ande alla Patagonia, alla Terra del Fuoco alla Pampa fino alla foresta pluviale. Poi la NAMIBIA che offre parchi nazionali e deserti come nessun altro al mondo. Infine gli STATI UNITI e il MESSICO: Paesi dove anche chi è stato una o due volte può tornare per vedere sempre cose nuove”.

I tuoi progetti per il futuro sono sempre di organizzare viaggi di nozze?

“Il sito LUNA DI MIELE.LOVE è il migliore in Italia come contenuti e testi, presenta sia strutture in luoghi paradisiaci che tour per guidare in autonomia. Un viaggio in auto attraverso la Costa Rica piuttosto che in Sud Africa, dovrebbe essere il desiderio di tutti coloro che amano la natura e gli animali. Nel sito LUNA DI MIELE ci sarà anche una categoria di sistemazioni che si chiamerà 'due cuori ed una capanna' e proporrà, appunto, capanne bandas, chalet o bungalow come vuoi chiamarli in isole con spiagge deserte per vivere la luna di miele in assoluto contatto con la natura. Altro che i casermoni tutto cemento e marmo come gli americani Sandals che vengono proposti come il meglio per i viaggi di nozze ai Caraibi e che sono uno scempio per la natura. Tornando alle capanne, quelle presentate in LUNA DI MIELE alcune anche costruite in mezzo alle fronde degli alberi come alle Fiji a Panama, oppure in Madagascar tanto per fare alcuni esempi, saranno il luogo idilliaco per ogni coppia che sogna di vivere il viaggio di nozze stile Robinson Crusoe o Tarzan con tante coccole, massaggi al tramonto e cene a lume di candela in riva al mare”.



Ah, interessante! Senti, per finire, ci vuoi raccontare qualcosa di un tuo viaggio?

“Facciamo così, lo racconto la prossima volta. Il viaggio più bello che ho fatto è stato il primo mio giro del mondo. Stati Uniti, Isole Samoa, Nuova Zelanda e Australia. Il primo viaggio non si scorda mai, soprattutto se fatto in 4 Stati così diversi”.



BUONO SCONTO

€ 500

DA USARE PER IL VOSTRO VIAGGIO DI NOZZE, IL VOSTRO MATRIMONIO IN SPIAGGIA O PIÙ SEMPLICEMENTE PER LA VOSTRA VACANZA DI COPPIA LONTANO DALL'EUROPA, IN QUALCHE LOCALITÀ DA SOGNO A CONTATTO CON LA NATURA.

1- QUESTO BUONO SCONTO SENZA SCADENZA POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PRESENTANDOLO PERSONALMENTE A SUNDAYS.

2- LA PRENOTAZIONE DOVRÀ ESSERE EFFETTUATA ALMENO 10 MESI PRIMA LA DATA DI PARTENZA.

3- LA PRENOTAZIONE DOVRÀ ESSER EFFETTUATA IN UNA DELLE OLTRE 60 DESTINAZIONI LUNGO RAGGIO COPERTE DA QUESTO OPERATORE.

4- L' IMPORTO DI TALE BUONO SCONTO SARÀ DETRATTO DAL TOTALE CONTRATTO DOVE IL PAGAMENTO SARÀ PERSONALIZZATO IN BASE ALLE ESIGENZE DI CIASCUNA COPPIA.

Copyright by SUNDAYS tour operator

lunadimiele.love - WhatsApp chat: 327 6053999 - 800-978863



SATURNO
NOTIZIE

LE
NOTIZIE
DAL
TERRI
TORIO

www.saturnonotizie.it

GESTITO da AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE
Via Guglielmo Marconi, 19/21,
Sansepolcro (AR) Telefono: 0575749810
Official website: www.saturnocomunicazione.it
E-mail: info@saturnocomunicazione.it

AFFIDATI ALLA NOSTRA ESTETISTA E AI SUOI TRATTAMENTI PER IL BENESSERE DEL TUO CORPO E LA TUA BELLEZZA

VIENI AD EFFETTUARE UNA PROVA GRATUITA DEI NOSTRI MACCHINARI DI ESTETICA AVANZATA
OPPURE UN TRATTAMENTO COMPLETO DI PROVA AL 50% DI SCONTO DEI NOSTRI BIOKALCHI

BIOKALCO



EPILAZIONE LASER

RADIOFREQUENZA



ONDE D'URTO

INFO e PRENOTAZIONI: 366 954 1650

@farmaciacantuccibeauty / Via della Castellina, 11 Sansepolcro

METTIAMO A NUDO STEFANO VESCHI

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “messo a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi dove vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata su Stefano Veschi, 58 anni, venditore di professione e sindaco del Comune di San Giustino.

di Domenico Gambacci

PERCHE' I PARTITI NON FANNO PIU' POLITICA?

“Provano a fare politica. Io ho la convinzione che i partiti come li abbiamo conosciuti in passato non torneranno più: oggi, secondo me, hanno un ruolo diverso. È quello di mettere in risalto, di mettere insieme le forze che ci sono nella società. È un po' quello che abbiamo fatto a San Giustino con il progetto 'San Giustino Partecipa': i partiti hanno appoggiato, restando però almeno due passi indietro, cercando di sviluppare e di dare vita alle tante persone che comunque avevano voglia e cose da dire”.

CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA

“Per prima cosa il luogo, che è via Nuova diventata una sorta di 'marchio' dove siamo rimasti tutti molti attaccati. Sono cresciuto in strada e vivevamo, quindi, la strada. Dico, poi, tutti gli amici d'infanzia: ogni anno comunque ci troviamo per una bella conviviale... in strada. Ed infine il calcio, una passione vera: oltre a via Nuova, nella mia infanzia, ho frequentato molto il campo sportivo”.

A CHE ETA' IL PRIMO BACIO E CON CHI?

“Un tempo si chiamava centro sociale, in qualche modo erano le colonie del Comune di San Giustino. Bene, proprio lì: a Parnacciano, avevo 12 anni e lei era Catia”.

LA BIRICHINATA CHE ANCORA OGGI RICORDA DELLA SUA INFANZIA?

“Sono state tante, ma avevamo sempre un limite: quello che oggi spesso manca. Tante, quindi, sono state le 'zingarate' che abbiamo fatto: ricordo, per esempio, una volta avevamo messo la colla nella serratura dei negozi del centro e al mattino non riuscivano ad aprire: durò poco, ovviamente, tutto venne ripristinato in breve tempo”.

COME MANTENERE LA DIVERSITÀ CULTURALE, CULINARIA, ARTISTICA, LINGUISTICA DEL MONDO A FRONTE DELLA GLOBALIZZAZIONE?

“E' sicuramente necessario riscoprire e conoscere quelle che sono le nostre radici e la nostra storia parla sicuramente molto da un punto di vista culinario e culturale. L'identità deve essere forte, nella riscoperta di questi valori e mantenere quelle che sono le nostre tradizioni: questo può aiutarci a fronte della globalizzazione. Anche le sagre, per esempio, contribuiscono a salvaguardare tradizione e storia. L'Alta Valle del Tevere di fatto viene dal mondo contadino”.



SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

“Vado diretto: dico Luca, Massimo e Leonardo. Non dico i cognomi, ma loro capiranno subito”.

IL NOME DEL MAESTRO O DEL PROFESSORE CHE RICORDA CON PIACERE NEL SUO PERCORSO SCOLASTICO?

“Difficile dirne uno solo. Ogni livello ne aveva uno: ricordo con piacere il professor Borchellini dell'ITIS a Città di Castello: ho comunque ottimi ricordi anche con il maestro Dinarelli, gli insegnanti Conti e Staccini nel periodo delle medie”.

COSA NE PENSA DEI SOCIAL E DEI LEONI DA TASTIERA?

“Non ne penso bene, questo è facile intuirlo. Credo che alla fine sia meglio interloquire e parlare, anziché farlo attraverso uno schermo: io accetto tutto, anche le critiche, però che siano dirette e non trincerarsi dietro l'anonimato, così lo fanno solo i vigliacchi”.

QUAL E' IL LUOGO PIU' BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

“Di fatto sono un tradizionalista. Dico lungo un fiume, se può comunque essere considerato come un luogo bizzarro”.

PERCHE' GLI ITALIANI SI SONO ALLONTANATI DALLA POLITICA?

“La politica ha deluso, pensando solo a se stessa: non ha pensato alla visione e al futuro, molte volte ha avuto anche comportamenti brutti come per esempio la corruzione. Ha pensato a se stessa e non alle persone. Alla fine i concetti politici secondo me sono molto semplici e chiari: non solo occuparsi delle tematiche, ma anche delle aspettative oltre che portare problemi - anche particolari e personali

- a livello generale. Semplice da dirsi, difficile da farsi: secondo me la politica deve concentrarsi su questo e non fare la politica per la politica. Molte volte, invece, rischia di essere molto autoreferenziale: sembra oggi che ci sia un risveglio, speriamo”.

COME SI COMPORTEREBBE SE SCOPRISSSE CHE IL SUO PARTNER L’HA TRADITA?

“Non bene, poi vediamo. Occorre rimanere sempre in equilibrio e avere un comportamento civile, anche in una situazione che sicuramente è poco piacevole”.

CON QUALE DONNA DELLA POLITICA NAZIONALE LE FAREBBE PIACERE FARE UNA CENA ROMANTICA?

“Dico Anna Ascani: politica nazionale, seppure con radici in Altotevere”.

COME ABBATTERE LA CORRUZIONE E L’EVASIONE FISCALE?

“Con il controllo, ma anche con i comportamenti corretti. Una persona deve avere anche la coscienza e la cultura che in Italia spesso manca: bisognerebbe lavorare molto su questo aspetto. Occorre avere dei principi e contribuire in maniera proporzionale secondo quelle che sono le capacità; credo, quindi, che sia anche un aspetto culturale”.

SE POTESSE DESCRIVERSI CON UNA PAROLA QUALE SAREBBE?

“Equilibrato”.

COSA SONO LE TRE COSE CHE PIU’ LE FANNO PAURA NELLA VITA?

“Le malattie e la morte le metto insieme. Poche settimane fa abbiamo ricordato gli 80 anni dalla Liberazione. Io sono cresciuto con l’idea che non ci fossero più guerre, mentre il tema resta attuale ed è oltretutto sempre più vicino a noi. La terza cosa è che io ho molta fiducia nei giovani e ci sono tanti aspetti positivi in questo: mi fanno paura, però, gli eccessi e alcune situazioni che li mettono a rischio senza che loro se ne accorgano”.

QUAL E’ IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UNA DONNA?

“La sottoveste”.

CON LA MASSIMA SINCERITA’ CI METTA IN ORDINE DI SUO GRADIMENTO GLI ULTIMI 4 SINDACI DELLA CITTA’: MARCO SAVELLI, DANIELA FRULLANI, FABIO BUSCHI, PAOLO FRATINI

“Sono stati quattro sindaci importanti e non voglio fare una classifica: in primis sono degli amici e poi ho collaborato con tutti, sia da esterno che internamente. Hanno modi diversi e personalità differenti, ma tutti sono stati importanti per la crescita di San Giustino. Lo dico con molta sincerità, sono diversissimi tra loro: ho contribuito, lo dico con un po’ di presunzione, alla loro buona amministrazione e ho preso anche tanto da loro”.

QUAL È LA PEGGIOR FOLLIA CHE HA FATTO PER

AMORE?

“Follie no, siamo una coppia anche molto riservata. Ci siamo conosciuti da ragazzini con mia moglie, avevamo entrambi 17 anni, e quindi cresciuti insieme. Non abbiamo fatto cose folli, ma tanti piccoli gesti che ancora oggi ricordo con piacere”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Premetto che con l’impegno da sindaco non ce la faccio più e ho dato in gestione tutto a mio cugino: è comunque l’orto di famiglia, avevo anche qualche interessante capacità. Poi c’è lo sport, il calcio in particolare. Li seguo comunque tutti con grande interesse, ho anche questa delega in Comune”.

CI DICE I NOMI DI TRE POLITICI NAZIONALI DEL PASSATO CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE

“Enrico Berlinguer, Aldo Moro e Luciano Lama”.

CI DICA I NOMI DI TRE POLITICI NAZIONALI DI OGGI CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE

“Qui è molto più difficile. Apprezzo Matteo Ricci, Fabrizio Barca... poi sinceramente non me ne vengono in mente altri”.

CI DICE LA SUA OPINIONE SUI CONFLITTI A GAZA E IN UCRAINA

“Su Gaza sta succedendo un genocidio che non è più accettabile. Da parte di Israele comunque l’atto terroristico di Hamas è veramente da condannare. È una situazione che va fermata, sta diventando indegna di un mondo civile e che si protrae da decenni. Due popoli due stati sì, però, va data una tregua importante perché stanno morendo continuamente bambini e civili. Per quanto sta accadendo in Ucraina, invece, anche lì basta con le armi. È stata un’aggressione da parte della Russia, c’è stata un’invasione e abbiamo visto ora che adesso c’è stata una contro invasione; mi sembra comunque, alla fine, colpevole la Russia ma anche l’Ucraina non è esente da comportamenti scorretti. L’Europa dovrebbe giocare un ruolo che purtroppo non ha”.

SE AVESSE LA BACCHETTA MAGICA QUALI SAREBBERO LE TRE COSE CHE CANCELLEREBBE SUBITO DA SAN GIUSTINO PERCHÉ NON LE PIACCIONO?

“In giro ci sono punti in cui insistono dei ruderi, situazioni di degrado spesso fatiscenti in mezzo a dei quartieri: non ho la bacchetta magica, ma ci sto lavorando. Non è facile. Metterei, poi, degli accorgimenti per migliorare la sicurezza stradale mentre il terzo aspetto riempirei le cave che sono nel nostro territorio, in particolare nella zona di Pitigliano”.

QUAL E’ IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“Sono una buona forchetta: non c’è un piatto che proprio non mi piace. Se è fatto male non mi piace! Non toglierei mai

la pasta, sono un tradizionalista: spaghetti in particolare”.

QUANTO SONO IMPORTANTI LE ASSOCIAZIONI PER UN COMUNE?

“Sono la parte fondamentale, fanno veramente la differenza. San Giustino è particolarmente ricca di associazioni culturali, sociali e sportive. Sono forme di associazioni e di condivisione dove i cittadini si ritrovano per interessi, hobby e visioni. Molte volte ci si limita a parlare di associazioni, ma ci sono anche tanti singoli cittadini che possono contribuire e contribuiscono con comportamenti quotidiani e attività; quindi, la cittadinanza è la ricchezza di un territorio. Noi la stiamo impostando così: un rapporto continuo con associazioni, imprese e cittadini. Anche forme associate, non ufficiali, tipo quartieri o vicinato”.

FAVOREVOLE ALLA RIAPERTURA DELLE CASE CHIUSE?

“No, per l’emancipazione della libertà della donna”

VILLA GRAZIANI PER MOLTI E’ UNA STRUTTURA POCO UTILIZZATA, QUAL E’ LA SUA OPINIONE E SE HA IN MENTE QUALCHE PROGETTO PER QUESTO IMMOBILE

“Intanto è bellissima e utilizzata, bisogna solo cercare di fargli fare un salto di qualità con un aspetto gestionale e di proposta. Bisogna mettere insieme, questa è l’idea, la parte dell’Università insieme al percorso degli scavi di Colle Plinio, Celalba e Villa Graziani. Stiamo lavorando ad un progetto dove all’interno ci sta la parte turistica, quella culturale ed economica. L’obiettivo è far sì che la villa sia autonoma, oltre che sede di eventi e tanto altro”.

QUANDO ERA BAMBINO COSA SOGNAVA DI FARE DA GRANDE?

“Il calciatore, può sembrare banale. Fare il portiere e la mia ispirazione era Dino Zoff”.

QUALI SONO LE TRE COSE CHE CI SONO SEMPRE NEL SUO FRIGORIFERO DI CASA?

“Il kefir, il cocomero in estate e la mozzarella”.

SE POTESSE FARE UN PANINO PERFETTO COSA CI SAREBBE DENTRO?

“Lo ripeto di nuovo, sono abbastanza tradizionalista; quindi, il classico panino con la mortadella”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“Potrei dire dj Francesco... non mi piacciono e non li guardo”.

COME ARGINARE IL FENOMENO DELL’IMMIGRAZIONE?

“Non si argina perché è un po’ la storia del mondo, questo fenomeno va regolamentato. Chi ha vera necessità fa di tutto per scappare dopo, però, bisogna distinguere il comportamento che tiene”.

QUALE CANZONE CANTA SOTTO LA DOCCIA?

“L’isola che non c’è di Edoardo Bennato. Con questa canzone ciò fatto anche l’Esame di Stato. Vi dirò di più: la commissione esaminatrice me l’ha fatta addirittura cantare”.

QUAL E’ STATO IL COMPLIMENTO PIU’ BELLO CHE HA RICEVUTO DA UNA DONNA IN AMBITO SESSUALE?

“Che è stato piacevole”.

QUANDO QUALCUNO CRITICA IL SUO OPERATO DI AMMINISTRATORE COME REAGISCE?

“Rifletto e poi ci rifletto di nuovo”.

QUALE CAPO DI ABBIGLIAMENTO NON INDOSSA PIU’ MA NON BUTTERÀ VIA MAI?

“E’ una maglietta che ho da sempre, è logora ma è pur sempre un ricordo: alla fine è una semplice t-shirt ma ricca di ricordi”.

FACCIAMO IL GIOCO DELLA TORRE, LE DIRO IL NOME DI 10 POLITICI, CI DICA CHI BUTTEREBBE DI SOTTO E CHI SALVEREBBE

“Giorgia Meloni: sotto; Giuseppe Conte: salvo; Elly Schelein: salva; Matteo Salvini: sotto; Matteo Renzi: sotto; Antonio Tajani: salvo; Carlo Calenda: sotto; Emma Bonino: salva; Mario Draghi: come politico sotto; Nicola Fratoianni: salvo”.



*"Da ingredienti di eccellenza,
nasce un gusto senza paragoni!"*

BAR - ALIMENTARI - APERITIVI - TAGLIERI

Via di Motina, 100 - Anghiari (AR)
telefono: 0575 1596070





La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. Dai loro insegnamenti, dalla lettura di libri di cucina e di quelli che trattano dei rapporti tra alimentazione e salute è un continuo apprendere nozioni. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usi Toscana Sud Est. Nel lavoro e in cucina con la stessa passione, curiosità ed attenzione. In fondo in cucina è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.

di Chiara Verdini



TORTA DI MANDORLE E RICOTTA ...al profumo di limone

DOSI PER:
TORTIERA DA 22-24 CM DI DIAMETRO

Per decorare:
Mandorle a lamelle caramellate
Foglie di menta

Tempo di preparazione:
20 minuti

PREPARAZIONE

Ingredienti:

4 uova
400 g ricotta
200 g farina di mandorle
120 g zucchero
120 g burro
1 cucchiaino essenza di vaniglia
2 limoni bio
q.b. mandorle in scaglie
q.b. zucchero a velo

Separare i tuorli dagli albumi. In una ciotola capiente montare lo zucchero con il burro ammorbidito fino a formare un composto liscio e cremoso. Aggiungere i tuorli, uno alla volta, e amalgamare bene. Unire poi la scorza grattugiata dei limoni, la vaniglia e la ricotta. Unire infine la farina di mandorle, un po' per volta fino ad ottenere un composto omogeneo. Montare a neve gli albumi e incorporarli delicatamente all'impasto, con movimenti dal basso verso l'alto. Versare il composto in una tortiera da 22-24 cm di diametro, possibilmente a cerniera, ben foderata con carta da forno. Distribuire sulla superficie le mandorle a lamelle e infornare in forno statico preriscaldato a 180° per circa 45-50 minuti. Dovrà risultare dorata in superficie ma umida all'interno. Lasciarla raffreddare. Cospargere a piacere con zucchero a velo e servire!

CUCINA



BARONI SÌ!

soluzione infissi
show room

Santa Fiora - **SANSEPOLCRO**
VIA DEGLI ARTIGIANI, 32 - TEL: 0575 749850
INFO@BARONISI.IT - WWW.BARONISI.IT

esclusivista

Internorm
Finestre - Luce e Vita



di Michele Poni

JOY STAFFORD BONCOMPAGNI

LA MANO INGLESE NEL CUORE DELLA TOSCANA

Non c'è stato periodo della storia nel quale non siano affluiti in Italia, con l'esigenza di mettersi alla prova, tanti artisti stranieri. Firenze, Roma, Napoli e Venezia sono state letteralmente prese d'assalto ma anche Sansepolcro conta esempi di creativi che, provenienti da lontano, hanno deciso di eleggerla luogo d'eccellenza. Joy Stafford Boncompagni lo ha fatto a tal punto da venirci ad abitare, sposandosi e qui avendo quattro figli; nata in Inghilterra si è laureata in pittura alla Norwich School of Art nel 1978. Abita a Sansepolcro dal 1983. "Sono venuta in Italia nel 1979 per lavorare 'alla pari' con una famiglia che abitava nella periferia di Perugia. Avevo mezza giornata libera tutti i giorni e potevo così dipingere all'aria aperta, cosa impensabile nel nord dell'Inghilterra – ci ha detto la Stafford - sicuramente uno degli elementi fondamentali della mia esperienza italiana è la qualità della luce e dei colori, i forti contrasti tra sole e ombra e i panorami che digradano in tonalità di azzurro". La creativa si è messa in luce con l'acquerello, ma non disdegna l'olio, il pastello e negli ultimi anni ha

scoperto anche il mondo della vetro fusione, creando opere che uniscono vetro e acquerello. Se la scuola di Norwich, patria dell'acquerello inglese, l'ha portata a dipingere soprattutto paesaggi, lavorare con il vetro l'ha aperta all'astrattismo. Ama dipingere "en plein air" ed è affascinata dal "genius loci". Si è classificata ai primi posti in concorsi in varie città della Toscana e dell'Umbria. Sue opere sono in collezioni private in Giappone, negli USA, in Nuova Zelanda, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra e ha allestite mostre personali soprattutto nel centro Italia. Nel febbraio 2016 ha allestito, presso il Castello Michelangiolesco a Caprese Michelangelo, la mostra dal titolo "It seems to me". Nel giugno del 2018 ha partecipato a "Buckingham Open Studios" in Inghilterra e, sempre nello stesso anno, ha dipinto il drappo per il Palio della Balestra a Sansepolcro. A luglio del 2023 ha rappresentato il Regno Unito alla manifestazione "Stati d'Arte" a Spello e a ottobre ha partecipato alla Blue Biennale a Brasov in Romania. Più recentemente, nel luglio del 2024, le sue opere sono

state esposte alla mostra "Horizonts" a Barcellona. Espone con la Compagnia Artisti di Sansepolcro ed Il Cenacolo degli Artisti Aretini, e partecipa alla rassegna "Fabrianoinacquerello" e "Artisti al Monte" a Monte Santa Maria Tiberina. Il suo metodo le permette di portare avanti impegni e metodologie differenziate. Il filo conduttore della sua produzione è la ricerca di sintesi ed essenzialità, che si esprimono in una scelta cromatica leggera e nell'indagine di scorci e accadimenti poetici. La pittrice dipinge in stato di grazia e ci dona lo sguardo di chi ha fortemente ricercate e scelte le storie rappresentate. Da anni ha scelto di comunicare ai suoi allievi le conoscenze che ha accumulate nel tempo, in uno studio che si trova al civico 9 di via della Stufa, in pieno centro storico di Sansepolcro.

di Michele Foni



O.M.A.C.

Carpenteria metallica lavorazione metalli

Zona Industriale Fiumicello 5
SANSEPOLCRO (Ar)
TEL. +39 0575 749991



CARPENTERIA
INDUSTRIALE



STRUTTURE
IN ACCIAIO



ARREDI IN
METALLO



SCALE E
SOPPALCHI



CANCELLI
METALLICI



PORTE E
CHIUSURE



La storia insegna che anche quelli che possono sembrare i termini più elementari e forse comuni, nel tempo ed in particolare oggi possono diventare ben più complicati e importanti da far comprendere. Questo può accadere nella vita quotidiana – e lo vediamo - ma anche nel settore della sanità: il filone che vogliamo trattare in questo numero, quello di settembre, del periodo l'Eco del Tevere. Come accaduto con la stazione ferroviaria di Città di Castello nella scorsa edizione (luglio), ci affidiamo ancora una volta al racconto ed in particolare alle fotografie messe a disposizione da Bruno Gustinelli. Focus, quindi, in quello che da tutti era conosciuto come il dispensario antitubercolare di Città di Castello: insisteva nel cuore del centro storico tifernate, nell'anima vera della città, al civico 70 di via della Fraternita. Oggi, tutto questo, è solamente un ricordo poiché l'intero complesso negli ultimi decenni è stato trasformato in civili abitazioni gestite tra l'altro da Ater Umbria. Ma i tifernati non dimenticano quei momenti, dove la maggior parte di loro di lì è passato per varie questioni: a metà del secolo scorso il suo momento più fiorente, dopodiché tutto è cambiato e inserito all'interno dell'ospedale o altri punti della città; prima quello nel centro storico di via Guglielmo Oberdan e poi – dal 2000 - nell'attuale sede di via Luigi Angelini dove ancora oggi insiste. I ricordi non mancano di certo, seppure siano passati tanti anni gli aneddoti rimbalzano nelle foto e nei commenti che si susseguono nel gruppo Facebook "Tiferno e Tifernati foto storiche". Si legge infatti che 'In via della Fraternita 70, definita via Sacra per eccellenza vista la fitta presenza di insediamenti religiosi, era ospitato l'antico ospedale detto appunto della Fraternita intorno al 1200; grazie ad una donazione fatta nel 1730 da un certo 'Iglò' per la redenzione della sua anima e di quella della sua defunta moglie,

PRIMA DISPENSARIO ANTITUBERCOLARE, OGGI SAREBBE UN HUB SANITARIO

l'ospedale si occupò principalmente dei bambini abbandonati mentre solamente in un secondo momento si trasformò in dispensario comunale”.

DI LÌ PASSAVANO TUTTI... MA PROPRIO TUTTI

Viene proprio da dire che non esiste termine più appropriato. Al dispensario antitubercolare di Città di Castello passavano tutti: i giovani studenti degli istituti cittadini, ma anche coloro che avevano necessità di una visita medica di vario tipo. Un controllo prima di partire per le vacanze, oppure altro ancora. E anche in questo frangente non mancano di certo i ricordi perché in quegli anni prima di entrare a scuola la visita medica era obbligatoria. Nel dispensario antitubercolare di Città di Castello si faceva anche questo: oltre alle vaccinazioni come quella più comune per il vaiolo, venivano inoltre eseguite le visite per evidenziare potenziali scoliosi; veniva posto quel fastidioso ‘pastello’ rosso sulla colonna vertebrale il quale metteva in evidenza i vari ‘anelli’ ed in particolare il suo allineamento. C’è anche un nome che rimbalza costantemente tra i ricordi e i commenti dei tifernati nella nota pagina social: è quello della dottoressa Leda Salcerini. La dottoressa abitava, si dice, all’ultimo piano di Palazzo Bufalini in piazza a Città di Castello seppure fosse una figura di riferimento per il dispensario comunale e dell’intera Alta Valle del Tevere. “Ricordo ancora che fumava e l’odore di tabacco era una sorta di scia della sua presenza. Era una signora distinta, ma un po’ burbera: almeno così la vivo ancora nei miei ricordi di bambina!”: racconta una donna che oggi abita a Sansepolcro. Lavoravano anche delle

suore all’interno del dispensario comunale, come testimoniano anche le fotografie di quel tempo, le quali avevano il compito di ausiliari ai medici e infermieri nello svolgere dei compiti ben più pratici come quelli delle misurazioni: in particolare peso e altezza. In via della Fraternita, quindi, insisteva un piccolo centro sanitario – lo potremmo definire così ai giorni nostri – con servizi un po’ a 360 gradi. “Mi ricordo bene prima di andare al mare in colonia si passava di lì per fare il tampone, le lastre alle spalle e la visita medica per vedere se andava tutto bene”. Ma i ricordi sono sempre variegati ed in particolare spaziano in base anche alle varie fasce d’età. “Da piccola la mia mamma mi portò lì a fare il vaccino: una puntura e una zolletta di zucchero, con le gocce rosse che forse era l’antipolio. C’era una infermiera più larga che lunga, armata di siringa, che mi metteva una paura immensa!”.

UN LUOGO CHE RIMANE NELLA STORIA DEI TIFERNATI

Proprio così, seppure parliamo di sanità e di tanto tempo addietro, il dispensario antitubercolare di via della Fraternita 70 è un luogo ancora oggi impresso nella mente della maggior parte dei tifernati. Come già detto di lì tutti ci sono passati, per vari motivi, che sia stato per delle semplici vaccinazioni oppure per visite di controllo ben più approfondite. Del dispensario comunale oggi non resta nulla di concreto, si riconosce solamente un po’ lo schema del palazzo seppure sia stato trasformato in appartamenti. Invariato è solamente il civico: il numero 70. C’era un portone di legno che rimaneva quasi sempre aperto, il quale consentiva



poi l'accesso ad un chiostro interno. Un semiarco di mattoni ospitava al centro la scritta 'Consorzio Provinciale Antitubercolare - Dispensario', poggiato poi in una pietra nella quale erano incise una serie di lettere che richiamavano ad una numerazione tipicamente romana. Aspetto che sta ad indicare anche la storicità della cosa. Invece non poteva mancare lo stemma, sempre in pietra, per identificare la proprietà del palazzo. All'interno, così raccontano, una impostazione classica stile ambulatorio suddiviso in piccole stanze tutte dotate di lettino nelle quali svolgevano la professione sia infermieri che dottori, oltre a tutto l'occorrente del caso.

COS'È UN DISPENSARIO ANTITUBERCOLARE?

Il dispensario antitubercolare, in questo specifico caso parliamo di quello di Città di Castello seppure tanti altri erano quelli sparsi in tutto lo stivale, è stato un luogo di prevenzione e analisi preventiva contro la tubercolosi, molto diffusa negli anni '30 in tutta Italia; in sostanza era un luogo nel quale i pazienti venivano radiografati per individuare i sintomi della malattia. Una malattia infettiva che colpiva – in parte anche ora - i polmoni con sintomi di vario tipo, che si trasmette poi per via aerea attraverso le secrezioni respiratorie emesse nell'aria da un individuo contagioso: per esempio tramite saliva, starnuto o un semplice colpo di tosse. Anche quello di Città di Castello era nato per questa precisa funzione, seppure nel tempo si sia poi allargato anche ad altri utilizzi più sanitari e di primaria importanza fino alla definitiva chiusura. Sono identificati con un altro nome, seppure anche oggi in giro per l'Italia sono attivi centri di questo tipo in grado di soddisfare le richieste della popolazione.



di Giulia Gambacci



NASINI

ARREDAMENTI D'INTERNI

**QUALUNQUE SIA LA
TUA IDEA DI CASA
NASINI È CON TE**

VIA TIBERINA N. 61 - PIEVE SANTO STEFANO AR - TEL. 0575 799028 - WWW.NASINIARREDAMENTIINTERNI.IT

QUATTRO PIANI DI ESPOSIZIONI ARREDO CASA  **NASINI ARREDAMENTI**

SHOP ONLINE



ABBIGLIAMENTO E GADGET



CAMMINI FRANCESCANI

www.camminifrancesciani.com

www.terretoscoubre.it

info@camminifrancesciani.com

Distribuito da

Saturno Comunicazione sas - Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 - Sansepolcro (Ar) Tel. 0575 749810

80 ANNI FA, PIEVE SANTO STEFANO QUASI DISTRUTTA

di Davide Gambacci

I segni sono ancora evidenti. Forse troppo. Immagini ancora impresse nella mente di coloro, oggi ancora in vita, che in vario modo hanno affrontato quei momenti di distruzione. Pieve Santo Stefano, nell'agosto del '44, subì la distruzione quasi completa del paese; è una Pieve diversa quella che oggi tutti noi vediamo, dove di quel tempo restano solamente pochi elementi. 80 anni fa, quindi, Pieve Santo Stefano subì la deportazione di tutti gli abitanti verso nord ma soprattutto sopportò innumerevoli vittime sia oggetto di efferate uccisioni in diverse parti del territorio, sia sotto i bombardamenti ma anche e soprattutto a causa delle centinaia di mine disseminate sul territorio dai nazisti che hanno causato numerose vittime, di cui moltissime anche a lunga distanza dalla fine della guerra. Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, infatti, tutto ciò è stato racchiuso all'interno di una mostra fotografica che ha ospitato anche scatti inediti insieme a convegni e incontri con storici locali, i quali hanno affrontato l'argomento sotto vari aspetti. In prima linea, insieme al Comune di Pieve Santo Stefano e tante associazioni del territorio, il Centro Studi Storici e Ricerche Archeologiche della presidente Fioralba Errera.

foto appartenenti all'Archivio Fotografico Lidio Livi

INCHIESTA





Pieve S.Stefano

Piazza antistante il Comune.

Minamento Agosto 1944

Il progetto nasce a venti anni dalla pubblicazione del libro dal titolo "Pieve 1944: il paese cancellato" sul quale avevano lavorato più associazioni, che oggi sono ritornate in questo sforzo comune per non dimenticare gli avvenimenti del passato di Pieve Santo Stefano. Il Centro Studi Storici e Ricerche Archeologiche, fondato nel 1989 per valorizzare il territorio comunale e la Valtiberina a ridosso della catena degli Appennini e il fiume Tevere, è intervenuto, in questo caso, con una ricerca minuziosa di documenti, presenti nell'Archivio Storico Comunale, per dare un quadro abbastanza ampio delle esperienze vissute dagli abitanti del paese nel periodo tra le due guerre, in cui la demografia era stagnante e l'economia si basava per circa il 70% sull'agricoltura mezzadrile. In tutta la Provincia di Arezzo, negli anni dal 1921 al 1931, soltanto la Valdichiana e il Valdarno incrementavano gli abitanti per la sorgente industria e li cominciavano le prime lotte socialiste per migliorare il lavoro delle classi subalterne. Le violenze fasciste contro le Camere del Lavoro iniziarono a fare vittime e con la marcia su Roma (1922) e l'avvento del fascismo si tendeva a sottomettere i coloni con il "Contratto collettivo di lavoro per la conduzione dei fondi rustici" (1929). Questo quadro mette in risalto che l'analfabetismo, diffuso nelle campagne, non permetteva ai mezzadri di giostrarsi tanto facilmente nella stipula del contratto con il padrone, sulle modalità della mezzadria, che spesso il colono firmava con una croce, non sapendo né leggere né scrivere. Al momento della dichiarazione di guerra contro la Francia e l'Inghilterra l'Italia era gravata dall'autarchia, per le sanzioni del 1935 a causa delle occupazioni italiane in Africa Orientale. Le nazioni estere avevano attuato l'embargo sulle

merci destinate all'Italia e per la mancanza di molti prodotti, il regime cominciò a controllare i loro prezzi e la loro circolazione. I divieti e le sanzioni non riuscirono a fermare la borsa nera, perché parte delle derrate non veniva conferito tutto all'ammasso comunale, ma si disperdeva sottobanco. Venivano censiti i produttori di grano, i mulini, i rivenditori e gli ambulanti presso i quali i cittadini potevano acquistare al prezzo stabilito, soltanto se muniti di tessere annonarie. Nel frattempo arrivavano le notizie dei primi caduti in Grecia e in Albania, poi quelli in Russia e Nord Africa, poi i prigionieri catturati e morti in Germania. Sono stati censiti 50 caduti in totale. Dopo l'Armistizio l'8 Settembre 1943, con l'occupazione nazista cominciarono le prime uccisioni di civili tra le frazioni di Pieve Santo Stefano e molti cippi ne ricordano ancora oggi il sacrificio, mentre gruppi di uomini, renitenti al reclutamento repubblicano, si rifugiarono tra le campagne cercando armi, asilo e viveri. Molte vittime (111 si dice essere state in totale) ci furono contando anche quelle perdite a causa delle mine lasciate dai tedeschi prima di ritirarsi sulla Linea Gotica. Dall'archivio fotografico di Lidio Livi sono state estratte immagini della vita contadina delle famiglie coloniche, mentre quelle scattate nel centro di Pieve Santo Stefano mostrano le parate dei giovani e le giovani italiane o le adunate fasciste per i XX anni dalla vittoria della Prima Guerra Mondiale. Le foto scattate alle scuole elementari e all'asilo infantile con gli alunni, gli insegnanti e le suore riproducono invece una società gerarchica. Il racconto prosegue con le voci narranti dei testimoni, che nel 2004 lasciarono le loro testimonianze del tempo di guerra, dello sfollamento e del ritorno.



Foto LIVI LIDIO
PIEVE S. STEFANO (Arezzo)
S. PIERO IN BAGNO (Forlì)

Pieve S. Stefano
Palazzo Comunale.
Minamento Agosto 1944



Foto LIVI LIDIO
PIEVE S. STEFANO (Arezzo)
S. PIERO IN BAGNO (Forlì)

PIAZZA UMBERTO
SI CERCA QUAL
CHE STANZA
NEL PALAZZO DE
LA SOCIETA' OPERAIA

Nella sala al piano superiore sono state proiettate le foto scattate da Lidio Livi appena rientrato a Pieve, dopo essere stato sfollato, come tanti altri cittadini, mentre i tedeschi minavano ogni casa per far saltare tutto l'abitato. Le immagini delle macerie sono agghiaccianti e per molti mesi non c'era un tetto per proteggere dal freddo le famiglie che tornavano in paese. Mentre nel nord d'Italia la guerra continuava fino all'aprile del 1945, Pieve era liberata dai tedeschi, ma distrutta completamente. Gli alleati iniziarono a comparire verso i primi di settembre e a sminare i campi. Quelli che tornavano dalla guerra o dallo sfollamento non trovarono più la loro casa e neppure il lavoro, soltanto la fame e la miseria li univa tutti nello stesso dolore. Poi riuscirono insieme a ricostruire le case e recuperarono le porte nello stile antico, che ancora oggi ornano l'ingresso di ogni famiglia superstite. L'obiettivo di questo progetto è di non dimenticare le vittime, ma anche il sacrificio di tante persone che hanno risollevato una comunità sociale capace di produrre cultura e benessere.

UNO STILLICIDIO DI DOLORE SENZA SENSO

Nell'agosto del '44 - 80 anni fa - Pieve Santo Stefano subì quindi la distruzione quasi completa del paese, la deportazione di tutti gli abitanti verso nord ma soprattutto sopportò innumerevoli vittime sia oggetto di efferate uccisioni in diverse parti del territorio di Pieve, sia sotto i bombardamenti

ma anche e soprattutto a causa delle centinaia di mine disseminate sul territorio dai nazisti che hanno causato numerose vittime, di cui moltissime anche a lunga distanza dalla fine della guerra. Una sofferenza indicibile, uno stillicidio di dolore senza senso causato dalle truppe naziste in ritirata. Pieve purtroppo era uno dei capisaldi della famosa "Linea Gotica" che nelle intenzioni del generale Kesserling, capo delle forze armate tedesche in Italia, avrebbe dovuto bloccare l'avanzata degli alleati verso nord. Il paese distrutto faceva parte del piano, ovvero fare "terra bruciata" del territorio, un enorme cumulo di macerie senza soluzione di continuità, costellato da eccidi, fucilazioni ed atti efferati. Un piano poi del tutto inutile, vanificato dall'avanzata angloamericana lungo le coste, che in pratica bypassò la linea gotica nell'inverno '44 - '45 e costrinse i tedeschi alla ritirata che si trasformò rapidamente in rotta. A dimostrazione delle indicibili sofferenze patite dalla popolazione locale il Comune di Pieve, nel 1957, fu insignito della "Croce di Guerra al Valor Militare" con la seguente motivazione: "Durante la guerra di liberazione sopportò, con la fiera tenacia della sua gente, persecuzioni, deportazioni ed intense offese aeree e terrestri che causarono numerose perdite tra la popolazione e gravi dolorose distruzioni. Tanto sacrificio, serenamente affrontato con indefettibile dedizione alla propria terra, contribuì ad esaltare e a rinsaldare la fede nei destini della Patria. Pieve Santo Stefano - Val Tiberina, luglio - agosto 1944".



Pieve S. Stefano

Particolare della casa **FERRONI**

IN FONDO A DESTRA. COSA È
RIMASTO DELLA CASA DI RIPOSO
PAOLO E ISOLINA BLOZZI



Distruzione di
Via Roma e
Via Cellina
vista dal Palazzo
Comunale

1944

63



L'INTREPIDA®



cicloturistica d'epoca
sulle strade della Battaglia di Anghiari



20 OTTOBRE 2024 ANGHIARI (AR)

42 ^{KM}	PERCORSO CORTO
85 ^{KM}	PERCORSO LUNGO
120 ^{KM}	PERCORSO INTREPIDO



ORARI, INFORMAZIONI E ISCRIZIONI SU
WWW.LINTREPIDA.IT